



FR
FILOREFLEX



DONNE: LAVORI IN CORSO



FILOREFLEX

n. 10 maggio 2022

L' sfoi de la Scuola ladina de Fascia

Redazione:

Thomas Baldessari
Micaela Caliendo
Daniele Chiochetti
Sara Defrancesco
Desideria Degiampietro
Christian Dezulian
Serena Francesconi
Virginia Piazza
Aurora Smajlaj
Mattia Valentini
Simone Zampieri

Marianna Cadorna
Andrea Gabardi
Tiziana Natalicchio
Ilaria Ragnes



Hanno collaborato

Michelle Curtis
Doris Fosco
Lucia Gross
Simone Maffezzoni
Giorgia Rasom
Thomas Zulian

Grafica e impaginazione:

Elisa Boninsegna
Ermanno Mich
Fiorella Brunel

In copertina:

Nuova vita
di Andreas Rizzi

Stampa:

Litotipografia Alcione - Lavis

Inquadra il QR code e scopri
il n° 9 di Filoreflex!
"...è scritto nelle stelle!"



In media, le donne possono arrivare ad assorbire fino a 2 kg all'anno di sostanze chimiche per via dei prodotti di bellezza utilizzati. È stato stimato che una donna nella sua vita mangi 3-4 kg di rossetto.

Dureh Schnittlich können Frauen bis zwei Kilos chemischen Stoffen pro Jahr absorbieren, wegen der Kosmetikartikel. Man hat geschätzt, dass eine Frau dreivier Kilos Lippenstift in ihren Leben isst.

Maria Skłodowska-Curie, oltre ad essere stata la prima donna a ricevere il Nobel, fu anche la prima persona ad averne venti due: il primo per la fisica, mentre il secondo per la chimica.

Мария Склодовская-Кюри была не только первой женщиной-лауреатом Нобелевской премии, но и первым ученым, получившим премию в двух разных областях — первую по физике, а вторую по химии.

Il primo programmatore di computer fu una donna: Ada Lovelace, una ragazza inglese vissuta nella prima metà dell'Ottocento.

The first computer programmer was a woman: Ada Lovelace, an English girl who lived in the first half of the 19th century.

Le donne sono state ammesse negli eserciti solo negli ultimi decenni; per quanto riguarda l'Italia nel 1999.

La eles les à podù fèr pèrt de la armèdes demò ti ultimes de jeness; per chel che vèrda la Tèlia del 1999.

Mentre la crema viso per donne costa mediamente il 68% in più rispetto alla versione maschile, la crema corpo costa il 32% in meno rispetto alla versione maschile.

Mientras que la crema facial para mujeres cuesta un 68% más que la versión masculina, la crema corporal cuesta un 32% menos que la versión masculina.

La chimica inglese Rosalind Franklin, che per prima ha scoperto la forma a doppia elica del DNA, andò contro la propria famiglia per poter frequentare il college poiché all'epoca le donne che studiavano non erano ben viste.

Die britische Chemikerin Rosalind Franklin, die die Doppelhelixstruktur der DNA als Erste entdeckt hat, ging gegen ihre Familie, um den College zu besuchen, weil studierte Frauen damals schlecht angesehen waren.

Quando si sentono a disagio gli uomini in genere preferiscono toccarsi il viso. Le donne, d'altra parte, preferiscono toccarsi il collo, i vestiti, i gioielli, le braccia ed i capelli.

Canche i omegn i stèsc col testidech per solit i preferesc se tocèr l mus. La femenes alincontra les é usèdes a se tocèr l col, i guanc, i ores, i brac e i ciavei.

Secondo uno studio pubblicato sul Journal of International Society of Anthrozoology, le donne dormono meglio con i loro cani rispetto che con i loro partner.

According to a study published in the Journal of International Society of Anthrozoology, women sleep better with their dogs rather than with their partners.

Mattia Valentini
Daniele Chiochetti

Sommario

Editoriale	1
Filomusic	2
Playlist	2
Socialmente	3
Affermazione di genere	3
Parità ieri e oggi.....	4
Catcalling e violenza psicologia	6
Politicamente	8
Angela Merkel.....	8
Margaret Thatcher	9
Duc cogn poder aer i medemi deric.....	11
Doi ciacoles con Mirella Florian e Elena Testor	12
Beyond the wall	16
Impure bodies	16
Che pena devo scontare?	17
Eppur si muove	18
Donne nella scienza	18
Jocelyn Bell	20
Oggi di tumore al seno si può guarire	21
Radar	22
Giornata sulla violenza delle donne	22
Kunst art	24
The artistic freedom of Frida.....	24
Il femminile nell'arte di Lara Steffe	26
Il bacio di Gustav Klimt.....	29
Donne nella musica	30
Ne facciamo delle belle	32
Una scuola che vuole ricordare	32
Loro no.....	33
Dire Fare Sostenibile	34
Timeline	35
La donna nell'epica classica	35
Le donne soldato nell'Armata Rossa	36
I diritti delle donne	37
Le donne partigiane	38
The suffragettes.....	39
Cucalorch	40
"Credetemi: il rapimento di Lisa Mcvey"	40
"The Help"	40
"Il diritto di contare"	40
"Pride and Prejudice"	40
"Il fiore del deserto"	40

Donne, per un futuro pieno di speranza

Dopo la fine dello stato d'emergenza sanitaria provocato dal Covid 19, abbiamo visto abbattersi sulle terre ucraine l'incubo di una guerra terribile e inaspettata. Uomini costretti a prendere in mano le armi e donne a fuggire senza meta, cercando di mettersi in salvo e soprattutto di portare al sicuro migliaia di bambini, vittime innocenti. Un periodo estremamente complesso, per l'Italia e l'Europa, che verrà ricordato nelle pagine dei libri di storia.

In questo contesto si colloca *"Donne: lavori in corso"*, numero 10 di *Filoreflex*. Con uno sguardo pieno di speranza, abbiamo scelto di occuparci di donne che ci auguriamo abbiano un ruolo sempre più preponderante nel futuro. Una tematica, quella femminile, importante quanto difficile da trattare nelle sue diverse declinazioni, ma che la redazione ha voluto sviluppare a tutto tondo, cominciando sin dalla copertina: una fotografia di Andreas Rizzi, realizzata il 25 novembre, in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne. Nello scatto una mano tesa porge un fiore a una sagoma nera, simbolo di tutte le bambine, le ragazze, le donne che combattono per affermare la propria identità e dignità.

All'interno del giornale si spazia tra donne nella politica e nella scienza, senza dimenticare la presenza femminile nell'arte e nella musica. Interessanti sono i dati di Radar, provenienti da un sondaggio sulla condizione femminile effettuato (lo scorso novembre) su un campione di 600 donne delle nostre vallate. Dalla redazione, una dedica speciale a tutte coloro che hanno vissuto o stanno vivendo conflitti di qualsiasi genere. Questo numero è soprattutto per voi. Buona lettura!

Mattia Valentini



FILO MUSIC

Viva la mamma - Bennato

Viva la mamma
Affezionata a quella gonna un po' lunga
Così elegantemente anni cinquanta
Sempre così sincera
Viva la mamma

Le donne lo sanno - Ligabue

Le donne lo sanno
Che niente è perduto
Che il cielo è leggero
Però non è vuoto
Le donne lo sanno
Le donne l'han sempre saputo

La nuova stella di Broadway - Cremonini

Lui si svegliò senza lei, nudo nella tempesta
Là fuori Union Square
Entrava luce al neon dal vetro di una finestra
L'odore del caffè
Guardando quelle gambe muoversi pensò: "È una stella!"
Pensava a Fred Astaire
E chi non ha mai visto nascere una Dea
Non lo sa che cos'è la felicità
Lui, garofano rosso e parole
Una vecchia Cabriolet
Lei, vestita come la Rogers
Fulmini e saette lassù
Nel cielo blu, il loro nome
Argento fra le stelle

A te - Jovanotti

A te che non ti piaci mai
E sei una meraviglia
Le forze della natura si concentrano in te
Che sei una roccia, sei una pianta, sei un uragano
Sei l'orizzonte che mi accoglie quando mi allontano
A te che sei l'unica amica
Che io posso avere
L'unico amore che vorrei
Se io non ti avessi con me
A te che hai reso la mia vita
Bella da morire
Che riesci a render la fatica
Un immenso piacere

Girls just want to have fun - Cyndi Lauper

Some boys take a beautiful girl
And hide her away from the rest of the world
I wanna be the one to walk in the sun
Oh, girls, they wanna have fun
Oh, girls just wanna have

La canzone di Marinella - Fabrizio De André

Questa di Marinella è la storia vera
Che scivolò nel fiume a primavera
Ma il vento che la vide così bella
Dal fiume la portò sopra una stella

Bocca di rosa - Fabrizio De André

C'è chi l'amore lo fa per noia
Chi se lo sceglie per professione
Bocca di rosa né l'uno né l'altro
Lei lo faceva per passione

Just like a woman - Bob Dylan

She takes just like a woman, yes she does
She makes love just like a woman, yes she does
And she aches just like a woman
But she breaks just like a little girl

Mary Queen of Arkansas - Bruce Springsteen

Well, I'm just a lonely acrobat
The live wire is my trade
I've been a shine boy for your acid brat
And a wharf rat of your state
Mary, my queen, your blows for freedom are missing
Oh, you're not man enough for me to hate
Or woman enough for kissing

Quello che le donne non dicono - Fiorella Mannoia

Siamo così dolcemente complicate
Sempre più emozionate, delicate
Ma potrai trovarci ancora qui nelle sere tempestose
Portaci delle rose, nuove cose
E ti diremo ancora un altro "sì"

Woman - John Lennon

Woman I know you understand
The little child inside the man,
Please remember my life is in your hands,
And woman hold me close to your heart,
However, distant don't keep us apart,
After all it is written in the stars

Confident - Demi Lovato

It's time for me to take it
I'm the boss right now
Not gonna fake it
Not when you go down
'Cause this is my game
And you better come to play

Run the world - Beyoncé

My persuasion can build a nation
Endless power
Our love we can devour
You'll do anything for me
Who run the world?
Girls

Respect - Aretha Franklin

When you come home (re, re, re, re)
Or you might walk in (respect, just a little bit)
And find out I'm gone (just a little bit)
I got to have (just a little bit)
A little respect (just a little bit)

Drops of Jupiter - Train

Now that she's back in the atmosphere,
With drops of Jupiter in her hair, hey...
Since the return from her stay on the moon,
She listens like spring and she talks like June, hey, hey...
But tell me, did you sail across the sun?
Did you make it to the Milky Way,
To see the lights all faded,
And that heaven is overrated?



Scarica qui la playlist!



SOCIALMENTE

Affermazione di genere e donne transessuali: cosa deve affrontare una donna in Italia

Cosa rende *donna* una donna? Spesso sono considerate appartenenti al genere femminile solo quelle che ci sono nate; coloro che si sono sempre sentite tali emotivamente, anche se nate nel corpo "sbagliato", vengono più facilmente ignorate. Quest'ultime sono le "donne transgender", ossia persone con identità di genere diversa dal loro sesso biologico, o donne (nate biologicamente uomini) che non si identificano nel loro sesso di nascita. È necessario chiarire la differenza tra sesso e genere: il sesso è l'insieme delle caratteristiche biologiche di un individuo (gonadi, cromosomi, genitali e caratteri sessuali secondari). Il secondo dipende invece da fattori culturali, sociali, psicologici che definiscono comportamenti specifici per i generi.

Alle persone transgender può essere diagnosticata la disforia di genere. Si tratta di una condizione caratterizzata da un'intensa e persistente sofferenza causata dal sentire la propria identità diversa dal proprio sesso. Compare a partire dai 2-3 anni di età e si manifesta come un malessere e disagio profondo nei confronti del proprio corpo e degli atteggiamenti, sentiti come estranei. Una diagnosi psichiatrica, costituita da varie sedute con medici qualificati, è necessaria per passare all'unica terapia conosciuta. Questa prevede un percorso multispecialistico portato avanti da chirurghi, endocrinologi, psicologi e psichiatri. Alcuni pazienti decidono di intervenire sul proprio corpo per renderlo più simile a come si identificano attraverso un percorso di *gender affirming*, ossia "affermazione di genere".

A diagnosi effettuata, sta all'endocrinologo prescrivere i farmaci ormonali per iniziare la terapia. Per quanto riguarda le donne transgender, i due trattamenti combinati sono la demascolinizzazione, eseguita attraverso ormoni antiandrogeni (ciproterone acetato) con funzione di ridurre i tratti fisici maschili, e la femminilizzazione, cioè la somministrazione di estrogeni per indurre le caratteristiche

femminili (ridistribuire il grasso sui fianchi, far crescere il seno,...). In Italia viene garantita la terapia ormonale gratuita dal 1 ottobre 2020. Capita tuttavia che questo trattamento da solo non sia totalmente efficace nello sviluppo del seno. Pertanto le pazienti possono ricorrere alle terapie chirurgiche: tra queste, la mastoplastica additiva e la vaginoplastica.

Per seguire un percorso tale però è necessario esporre una serie di ragioni validate dal punto di vista medico e anche giuridico: ad esempio viene richiesto di presentare un appello in un tribunale ordinario della propria regione, seguendo le procedure legislative. Attraverso un iter simile a quello appena descritto si può intraprendere contemporaneamente anche il percorso di riattribuzione anagrafica, ovvero il cambio di sesso sui documenti d'identità e, non obbligatoriamente, il cambio di nome. La documentazione psico-diagnostica e medica è necessaria per presentare l'istanza. I tempi non sono brevi e richiedono un certo periodo di attesa.

In Italia è possibile cambiare il proprio sesso grazie alla legge 164 del 1982, la quale negli anni è stata migliorata e modificata mano a mano che emergevano alcune lacune, colmate dalla prassi giurisprudenziale. Fu un passo importante per il nostro Paese: l'Italia divenne la terza nazione al mondo, dopo Svezia e Germania, a inserire nel suo codice legislativo un simile provvedimento. Tale cambiamento portò a una discussione via via più accurata e positiva che culminò nell'elezione dell'Onorevole Luxuria come prima donna transessuale a essere eletta al Parlamento di uno Stato europeo (dal 2006 al 2008). Tuttavia la società attuale sta ancora attraversando una fase intermedia nella quale l'accettazione deve a volte scontrarsi con alcuni ostacoli; ne sono esempi gli ultimi avvenimenti, quali l'affossamento in Parlamento nell'ottobre del 2021 del DDL Zan. L'Italia è inoltre il primo Paese in Europa per omicidi con movente transfobico. Dal 2008 sono stati registrati 42 casi di omicidio ai danni di persone transessuali. Informarsi facendo luce su un argomento poco discusso è necessario per eliminare quegli stereotipi che ancora oggi pesano sulla condizione delle donne transgender.

Nadia Dellantonio, Ruben Valentini, Ester Maria Vian





Parità ieri e oggi: come la vediamo?

Parità. Parità di diritti. Parità tra uomini e donne. Abbiamo sentito ripetere questo termine molte volte, a scuola, in televisione, sui giornali. Sappiamo anche che ultimamente si sta facendo molto per ottenere questa parità all'interno della società, ma a che punto siamo?

Con questo articolo vorrei approfondire in particolar modo la realtà del Regno Unito, perché, se magari nei Paesi sottosviluppati non ci stupirebbe che ci siano ancora molte disuguaglianze tra i sessi, non ci si aspetta che una situazione simile si verifichi anche molto più vicino a noi. Per questo vorrei focalizzarmi sulla situazione di questo Paese, ma soprattutto perché si parla spesso di disuguaglianze a livello lavorativo, che, secondo me, è uno degli ambiti più importanti, dato che la nostra vita si basa moltissimo sul denaro, e di conseguenza sul lavoro.

Fino ad oggi i cosiddetti "paesi sviluppati" hanno raggiunto molti traguardi nell'ambito dei diritti delle donne, ma c'è ancora molta strada da fare. Come dicevo, nel Regno Unito ci sono ancora vari problemi di disparità tra uomini e donne a livello lavorativo. Ma per comprendere meglio i progressi che si sono già raggiunti e quelli che invece si possono ancora effettuare, dobbiamo tornare un po' indietro.

Inghilterra, epoca vittoriana (1837-1901)

«Ogni nuovo nato entra in questa vita con un debito nei confronti dei genitori che lo accolgono, lo vestono e lo nutrono. Un figlio maschio potrebbe, un giorno, ripagarlo imponendosi agli occhi del mondo e alimentando il patrimonio di famiglia. Tu, in quanto figlia femmina, non potrai farlo mai. Non servirai mai con onore nell'esercito né ti distinguerai nelle scienze, non ti farai un nome nella Chiesa o in Parlamento e nemmeno ti guadagnerai da vivere lavorando. Non sarai mai nient'altro che un peso, un buco nel mio borsellino. E quando ti sposerai, la tua dote scaverà una voragine nel patrimonio di famiglia.»

Questa è una citazione tratta dal romanzo *L'albero delle bugie* di Frances Hardinge (2015). Come possiamo intuire, la società di quel periodo aveva una considerazione veramente bassa della donna, che era considerata addirittura poco più di un oggetto.

Le donne della borghesia e della nobiltà, che erano destinate a matrimoni spesso importanti, venivano cresciute e istruite al solo scopo di diventare buone mogli e buone madri. Venivano educate da istitutrici o nei collegi per possedere solamente quel poco di cultura generale che permetteva loro

di conversare e partecipare alla vita sociale insieme ai loro mariti o alla loro famiglia, ma la società non permetteva che imparassero nulla più di questo.

Fin da piccole dovevano attenersi alle strette regole imposte dal loro ceto sociale, che le privava quasi completamente della loro libertà in nome della necessità di proteggere la loro reputazione, e una volta sposate dovevano rispettare il volere del proprio marito, che spesso limitava ancora di più la poca autonomia che potevano ancora detenere.

Come spiega la citazione, le donne, in quanto femmine, non avrebbero mai potuto onorare e far conoscere il nome di famiglia in nessun ambito, e non avrebbero neppure potuto guadagnare lavorando. Infatti tra le donne dell'alta società ce n'erano alcune, spesso figlie e mogli di artisti, che si dedicavano all'arte, alla letteratura e alla musica, ma la maggior parte veniva messa sempre in ombra dalla parentela maschile e non veniva considerata dai colleghi maschi.

Per questo non potevano superare un determinato livello di apprendimento culturale, ritenuto "pericoloso", e venivano trattate secondo un'ottica estremamente maschilista: erano poco più di ornamenti della casa che, grazie alle loro doti, potevano intrattenere il marito e gli ospiti senza tuttavia poter mai esprimere veramente se stesse. Anche nella lettura c'era un determinato genere destinato al pubblico femminile, dove alcuni libri venivano addirittura considerati inappropriati e inadatti alle donne.

In un'altra frase tratta dal romanzo si legge: «Una fanciulla non potrà mai essere coraggiosa, o intelligente, o abile quanto un ragazzo.» Anche in questo caso salta subito all'occhio la differenza tra donne e uomini. Infatti, una figlia femmina non solo non portava profitto ed era un'enorme spesa per la famiglia, ma non avrebbe mai retto il confronto, anche per intelligenza o abilità, con un figlio maschio, che invece poteva accrescere il patrimonio, l'onore e diffondere il nome di famiglia.

Anche quest'altra citazione è molto significativa ed esprime perfettamente il senso di inferiorità e di inutilità della donna rispetto all'uomo: «Più grande è il cranio e più grande è il cervello, dunque maggiore sarà l'intelligenza. [...] Il cranio dell'uomo è più grande, a dimostrazione che esso è il trono dell'intelletto.» Il dottore parve rendersi conto di essere stato indelicato. «La mente femminile è una cosa completamente diversa» si affrettò ad aggiungere «e del tutto incantevole, alla sua maniera! Ma troppo intelletto la guasterebbe e l'appiattirebbe, come un sasso in un soufflé.»

Perciò, le donne dell'Inghilterra dell'era vittoriana erano considerate di molto inferiori agli uomini, non erano libere e avevano pochi diritti. Una situazione simile si verificava anche negli altri Paesi europei e non solo.

Compiendo un balzo temporale di quasi un secolo, oggi, nel Regno Unito, sono stati raggiunti molti traguardi nell'ambito delle pari opportunità tra uomini e donne e dei diritti della donna, come il diritto di voto, al lavoro, ma anche la possibilità di poter accedere alle cariche pubbliche, di poter ambire ad una completa autonomia, all'acquisizione di proprietà, all'educazione, di avere piena libertà sessuale e di godere di un trattamento uguale nel diritto di famiglia.

Ed è anche e soprattutto grazie ai primi progressi che si sono avviati in quel periodo, anche se erano fortemente ostacolati

dalla società, come ad esempio la lotta delle suffragette per il diritto di voto, che si sono ottenuti questi risultati. Restano comunque dei settori in cui si può fare ancora molta strada verso la parità, in particolare quello del lavoro.

Infatti nel Regno Unito le donne, specialmente con età superiore ai 50 anni, guadagnano ancora molto meno degli uomini, in generale addirittura il 17% in meno, secondo gli ultimi dati dell'Ufficio Nazionale di Statistica britannico.

I dati sono ancora peggiori nello specifico: per esempio una donna muratore guadagna in media il 44% in meno dei maschi, una donna pilota il 36% in meno, e le manager finanziarie il 33% in meno. In più nel Regno Unito le donne non possono nemmeno arruolarsi nel corpo dei Royal Marines. Come abbiamo visto, la situazione delle disuguaglianze economiche nel Regno Unito è molto grave, per questo tutti i politici durante l'ultima campagna elettorale hanno promesso di raggiungere l'uguaglianza salariale entro il 2030; secondo alcuni calcoli, nel mondo serviranno almeno altri 99 anni per eliminare questa differenza.

Come viviamo questa disuguaglianza tra i sessi? Cosa ne pensiamo? E cosa potremmo fare per migliorarla?

Secondo me questa tematica, la parità tra uomini e donne, ma specialmente le pari opportunità lavorative, è un po' distante agli occhi di noi giovani, in particolare nelle nostre valli e nella nostra regione in generale, e dove non c'è molta differenza tra i sessi a livello lavorativo.

Però, a mio parere, abbiamo una mentalità più aperta e tendiamo a vedere gli altri come dei nostri pari, perciò, quando sentiamo in televisione o quando a scuola parliamo di mancanza di parità in vari ambiti, capiamo subito che è qualcosa di sbagliato e ingiusto. E secondo me è sbagliato perché la parità tra uomo e donna si fonda sul principio fondamentale dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani, basato a sua volta sul diritto naturale dell'Illuminismo che afferma che tutti gli esseri umani sono uguali per la loro natura di esseri umani, di esseri ragionevoli e per la loro specificità ontologica, ovvero la conoscenza e la coscienza dell'essere umano in sé.

Su un piano generale, la donna è sempre stata sottoposta a un trattamento diverso rispetto a quello riservato all'uomo, ma chiaramente nella nostra società non è accettabile che questa mancanza di pari opportunità tra uomini e donne persista. Credo infatti che sia assurdo pensare di essere superiore rispetto ad un'altra persona e che le differenze che esistono fra i sessi debbano essere rispettate e valorizzate. Secondo me la vera parità consiste nel fatto di poter scegliere cosa voler fare nella vita, senza essere giudicati; dovrebbe esserci una maggiore collaborazione tra i due sessi, soprattutto da parte degli uomini, dato che comunque la loro superiorità continua ad esistere in vari ambiti ancora oggi.

Le principali cause della disuguaglianza tra uomo e donna, infatti, sono principalmente gli ideali culturali e religiosi di un

popolo spesso non basati su principi di equità, basti pensare alla creazione dell'uomo per i cristiani: Eva, la donna, viene creata dall'uomo, ed è stata addirittura lei e non Adamo a compiere il peccato originale.

È pertanto evidente che per vivere in una società democratica e libera da pregiudizi, è fondamentale rimuovere gli ostacoli che impediscono alle donne di essere realizzate negli stessi campi degli uomini, in modo da ottenere un miglioramento delle condizioni sociali, economiche e politiche delle donne, una migliore evoluzione in tutti i campi della società e un equilibrio fra i due sessi fondato sulla collaborazione.



SITOGRAFIA
<https://www.missdarcy.it/la-donna-nell800-la-societa-la-cultura-e-le-aspettative/>
<https://www.elle.com/it/magazine/a3600/diritti-delle-donne-italia-nel-mondo/>



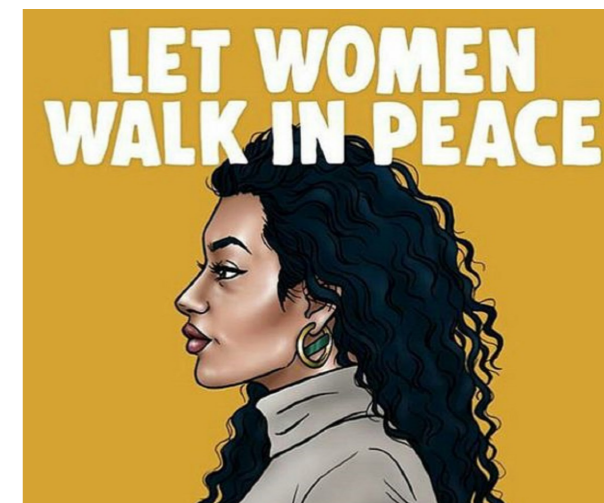
Catcalling e violenza psicologica

È estate. Fa caldo. Caldo per davvero, sì, ma freddo in confronto alle temperature che ci sono state per tutto il giorno. Infatti ormai è sera, c'è ancora luce perché si sa, in estate è così, è chiaro fino alle nove di sera. Però ormai è tardi, e qualcosa mi dice che farei meglio a tornare a casa. Qualcosa, sì, ma cosa? È vacanza, c'è bel tempo e questa passeggiata sul lungomare mi sta facendo innamorare di questo posto. Perché me ne dovrei andare? Infatti rimango. Rimango a passeggiare ancora un po'. In giro non c'è nessuno, ma a me piace stare qui e non faccio nulla di male a rimanere se mi va. Oltretutto a guardarmi bene intorno qualcuno ancora c'è. Qualche metro più in là c'è un'auto in sosta. In sosta, o almeno credo. Quando mi passa accanto va praticamente a passo d'uomo e qualche metro dopo si ferma. Se ne sta al centro della strada e degli sconosciuti a bordo continuano a giocare con gli specchietti retrovisori. Li aprono e li chiudono, li aprono e li chiudono. Mi pare come di sentirmi osservata, ormai l'auto è ferma da un quarto d'ora. Ma pensandoci bene, perché mai dovrei sentirmi osservata? Mica sto facendo qualcosa di sbagliato. Sto soltanto passeggiando in riva al mare, ma per quel che mi risulta questa azione dovrebbe ancora essere legale. Infatti più proseguo con i miei pensieri più mi rendo conto di essere una stupida... perché mai quei tipi dovrebbero guardare proprio me? Siamo sul lungomare e c'è un tramonto meraviglioso, e io vado a pensare che l'immagine riflessa nei loro specchietti sia proprio la mia... ed inizio subito ad insospettirmi e a farmi mille paranoie! Che stupida! Farei meglio a non perdermi in pensieri sciocchi e ad ammirare anche io lo stesso splendido paesaggio che stanno guardando quei tipi. Ah, dico quei tipi non perché li abbia visti, no, è solo che quando mi sono passati accanto con la macchina hanno abbassato il finestrino e gridato "Meraviglia!", solo che l'hanno urlato talmente forte che sarebbe stato impossibile non accorgersi che le loro fossero voci maschili. Sul momento mi è venuto istintivo girarmi a guardarli, perché mi era sembrato di avvertire che



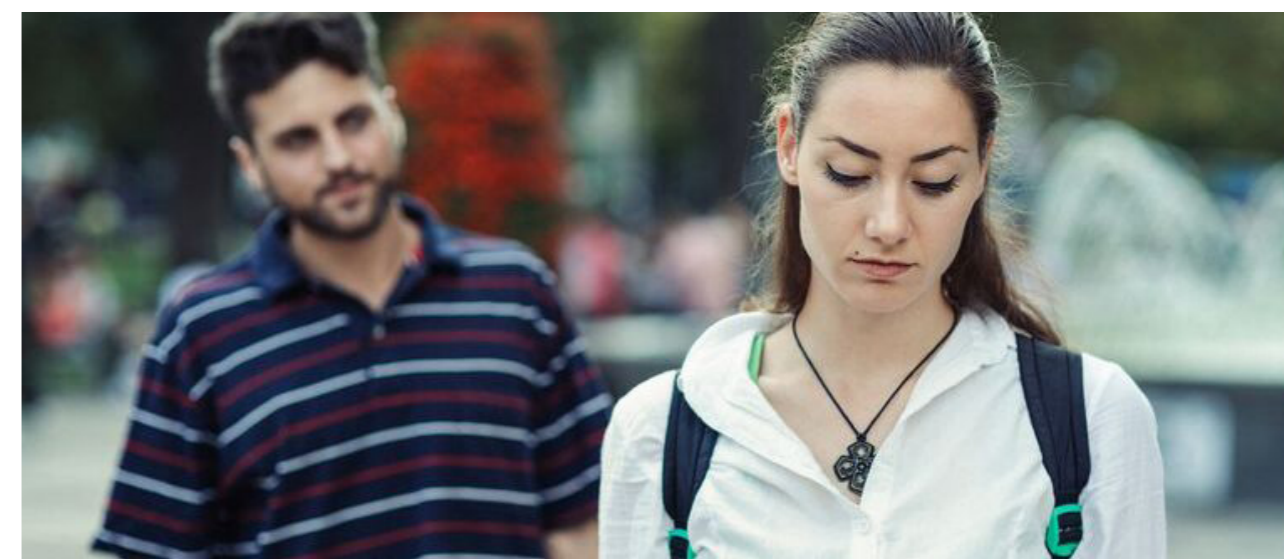
si stessero riferendo a me. Ovviamente era una reazione istintiva, o meglio lo sarebbe stata, perché alla fine non mi sono nemmeno voltata a guardarli, figurati se si riferivano a me! Che stupida, quel "Meraviglia!" urlato era sicuramente per il paesaggio, che in effetti una meraviglia lo è per davvero. Figurati se i primi che passano per strada letteralmente si possono permettere di oggettivizzarmi gridandomi i loro apprezzamenti come se fossi un vestito in vetrina. Continuo a passeggiare, serena e soprattutto finalmente spensierata, sempre meglio che immersa in pensieri stupidi come i miei. Ad un tratto l'auto si getta in una sfrenata corsa in senso contrario alla direzione di marcia, e raggiunge proprio me. Si ferma, i tipi a bordo abbassano di nuovo il finestrino. Quello che è successo dopo ve lo lascia immaginare. Lo racconterei, ma questo mi costringerebbe a rivivere tutto, e quindi a soffrire ancora. A soffrire, sì, proprio come sto soffrendo ora. Mi sento molto male, e a farmi provare tutto questo dolore è proprio il verbo che poco fa ho dovuto utilizzare... "rivivere" anziché vivere. Perché io, tutto questo, non avrei voluto viverlo, eppure sono stata obbligata a subirlo lo stesso, contro la mia volontà, solamente perché sono una donna. Molte persone, infatti, credono che "un complimento sia sempre e comunque un complimento" e che "in quanto tale non possa che far piacere". Ecco, in realtà non è così. Il *catcalling* è violenza psicologica. In certi casi, come nell'episodio proposto come esempio, può sfociare anche in violenza fisica. Talvolta sfocia addirittura in un femminicidio. Nel novembre 2019, a Chicago, Ruth George, una studentessa diciannovenne, è stata uccisa dopo essere stata molestata sessualmente da uno sconosciuto che aveva incrociato per strada. L'assassino ha dichiarato che il fatto di avere stuprato e poi strangolato e dunque ucciso la giovane fosse "una reazione al fatto che lei si era rifiutata di parlare con lui e che aveva ignorato le sue avances". Ruth ha perso la vita. In questo caso non si può negare la gravità dell'accaduto. Quest'ultima non si può negare nemmeno laddove vi siano violenze fisiche o psicologiche esercitate sulla vittima di *catcalling*. "Non si può", ma purtroppo in parte è ancora così. Molte "persone" non riconoscono la violenza finché non lascia i lividi. Ritengono violenza solo quella fisica. Non è così. Non è assolutamente così. La violenza psicologica non lascia ferite sulla pelle, ma le lascia nell'anima, dove bruciano altrettanto. Il problema è che certi esseri non hanno la sensibilità di vedere negli altri le ferite della violenza psicologica. La violenza psicologica lascia ferite le cui cicatrici rimarranno per sempre. Ma non è vero che queste cicatrici sono invisibili soltanto perché non si vedono sulla pelle. Chi non se ne accorge non è una vera persona. Chi ha bisogno che una ferita si veda sulla pelle per notarla e provare a curarla di conseguenza non è una vera persona. Una vera persona nota anche le ferite dell'anima di chi le sta intorno, e se ne prende cura di conseguenza.

Il problema è che tanti esseri non sono veramente umani, e quindi non hanno la sensibilità e l'empatia necessarie per vedere le ferite dell'anima. Questo fa sì che nascano in loro considerazioni del tipo "una ragazza se le fanno apprezzamenti deve solo essere felice e sentirsi considerata", oppure "perché mai dovrebbe dare fastidio ricevere un complimento?", o ancora "uscire di casa e avere gli occhi dei ragazzi costantemente puntati addosso, essere la mira di sguardi insistenti e sentire commenti sul tuo aspetto fisico dovrebbe solo farti piacere, significa che sei bella e che il tuo aspetto piace", o ancora "se senti commenti positivi sul tuo aspetto fisico significa che hai successo". Ma il punto è che non è così, e questi stereotipi di genere sono del tutto scorretti. Sono una ragazza, e non è vero che se per strada, sull'autobus, in palestra, in spiaggia, in piscina o in qualsiasi altro posto degli sconosciuti fanno apprezzamenti sul mio aspetto fisico io dovrei essere felice e sentirmi considerata. Non è così. Sono una ragazza, e se per strada, in autobus, in palestra, in spiaggia, in piscina o in qualsiasi altro posto sconosciuti fanno apprezzamenti sul mio aspetto fisico io mi sento trattata come un oggetto in vetrina. Mi sento molestata psicologicamente, e lo sono. Lo sono perché io sono una persona, ho una dignità, e i primi sconosciuti che mi vedono e a cui piace il mio aspetto fisico non possono permettersi di dire ad alta voce quello che pensano di me, come se fossero ad una mostra d'arte, e io fossi il quadro in esposizione e loro i critici che esprimono giudizi a riguardo. Sono una ragazza e se dei ragazzi o degli uomini che non conosco fanno commenti positivi sul mio fisico non significa che "devo essere felice, perché vuol dire che ho successo". Non è così. Io non devo avere successo, non voglio avere successo. Io non sono qualcosa. Non sono un quadro ad una mostra d'arte, non sono uno spettacolo teatrale in scena sul palco, non sono un manichino che espone un bel vestito in vetrina. Io sono una ragazza, sono una persona, ho una dignità, ho un cuore che non è giusto soffra o subisca



un trauma perché chiunque vedendomi si sente libero di esprimere i suoi apprezzamenti come fossi un bel paesaggio. Sono una ragazza, e soffro per i traumi che ho subito. Allora tu, tu "persona" che ti ostini a pensare che "il *catcalling* non è reato", che "se per strada ti fischiano non ti stanno facendo del male", che "se non riesci nemmeno ad apprezzare un complimento significa che sei ancora una bambina" o che "se rimani così traumatizzata solo perché un ragazzo fa un'innocua allusione sessuale significa che sei troppo fragile", proprio tu, renditi conto che io non sono felice di crescere con la sofferenza dei traumi che ho subito... se ciononostante sono costretta a convivere significa che, al di là di ogni stereotipo di genere su cui tu stai basando le tue convinzioni, la violenza psicologica fa male tanto quanto ogni altra forma di violenza esistente, ed il problema è soltanto tuo se non hai la sensibilità di vedere le ferite che provoca nonostante non lascino segni sulla pelle.

Virginia Piazza



SITOGRAFIA:
<https://youtu.be/Mfn1Uw8vCEM>
<https://thevision.com/attualita/catcalling-molestie-donne/>
<https://www.robadadonne.it/196296/catcalling-femminicidio/>



POLITICAMENTE

Angela Merkel

La donna che ha cambiato l'Europa

"Wir Schaffen das": erano queste le parole pronunciate il 31 agosto del 2015 da Angela Merkel e che sarebbero passate alla storia dell'Unione Europea. Quel giorno Angela Merkel aveva appena compiuto una visita in un campo profughi fuori Dresda e nella conferenza stampa pronunciò quelle parole, traducibili in italiano con "Ce la faremo". In quei mesi l'Unione Europea si trovava nel bel mezzo della "crisi dei migranti del 2015", quando da mesi centinaia di migliaia di profughi stavano giungendo in Europa da paesi del Medio Oriente e dell'Africa tramite imbarcazioni di fortuna per attraversare il Mediterraneo o lungo la via balcanica, quindi passando per la Grecia e poi per i paesi dell'ex Jugoslavia. La situazione era veramente ardua da affrontare e Angela Merkel decise di accogliere un milione di profughi siriani che stavano fuggendo dalla guerra civile, una scelta senza precedenti. Ma chi è Angela Merkel? E perché è riuscita a guidare un gigante economico come la Germania per sedici anni, dal 2005 al 2021?

Nata ad Amburgo nel 1954, Angela Merkel, che a quel tempo portava il cognome Kasner, studiò chimica (come Margaret Thatcher) all'università di Lipsia e lì conobbe il suo primo marito, Ulrich Merkel, da cui prese il cognome con il quale è conosciuta tuttora. Negli anni successivi lavorò all'istituto centrale per la Chimica-Fisica di Berlino. In seguito alla caduta del muro di Berlino e durante la riunificazione delle due Germanie, Angela Merkel si avvicinò al mondo della politica e nel 1990 venne eletta al Bundestag, il parlamento tedesco, appena dopo la riunificazione della Germania Ovest con la Germania Est; quattro anni dopo ottenne la sua prima carica da ministro, gestendo il dicastero dell'ambiente e della sicurezza dei reattori. Fu proprio quest'esperienza a renderla famosa a livello nazionale e a permetterle di ottenere molto consenso. Rimase ministro fino al 1998, quando la CDU (l'Unione Cristiano-Democratica di Germania) perse le elezioni contro il Partito Socialdemocratico Tedesco. In seguito a tale sconfitta, la Merkel venne eletta segretario generale del partito e sotto la sua guida la CDU conseguì diversi successi alle elezioni nei vari Länder l'anno successivo. In quello stesso periodo il suo partito venne colpito da diversi scandali che ne compromisero i leader e Angela Merkel venne scelta per assumere la presidenza della CDU - nonostante quest'ultima fosse composta da uomini cattolici in gran parte della Germania meridionale e occidentale, mentre lei era una donna evangelica e della ex Germania comunista.

Nel 2005 iniziò il primo dei quattro governi Merkel, nato da un'alleanza tra la coalizione CDU/CSU (Unione Cristiano-Sociale in Baviera) e il Partito Socialdemocratico Tedesco dell'uscite cancelliere Gerhard Schröder. Nel 2009 e nel 2013 venne eletta per la seconda e la terza volta, dapprima alleandosi con il Partito Liberale Tedesco per poi ripetere la coalizione con il Partito Socialdemocratico. L'inizio degli anni '10 fu caratterizzato dalla crisi dell'Eurozona, figlia di quella del 2008, con i paesi del Mediterraneo come la Grecia, ma anche Italia, Spagna e Portogallo che avevano un altissimo debito pubblico e proprio la Grecia era ormai sull'orlo del fallimento economico. Essendo le banche tedesche direttamente coinvolte nell'economia greca, Angela Merkel propose di aiutare la Grecia con aiuti economici a patto che il governo ellenico portasse avanti la famigerata *austerity*, quindi che facesse tagli alla spesa pubblica ed aumentasse le tasse. Questa scelta allontanò la Grecia dal fallimento e dall'uscita dell'Eurozona, eventualità che sarebbe stata molto drammatica per l'integrità della UE.

Un altro gesto che ottenne molta eco mediatica fu la decisione già citata di accogliere in pochi mesi un milione di profughi del Medio Oriente in Germania nel 2015, anche se l'anno successivo l'UE stipulò degli accordi con la Turchia per bloccare i flussi migratori provenienti dalla Siria in cambio di aiuti economici. Questi accordi nel corso degli anni sono stati molto criticati e sono tutt'oggi il punto più controverso della politica estera dell'UE e della Germania guidata da Angela Merkel, insieme alla politica energetica tedesca, basata sul progressivo abbandono dell'energia nucleare (specie dopo gli avvenimenti di Fukushima nel 2011). Parallelamente la Germania ha dovuto continuare a bruciare carbone per l'energia elettrica, mantenendo i livelli di inquinamento del



paese relativamente alti. Un tasto dolente che in queste settimane è tornato alla ribalta riguarda le scelte di Angela Merkel nei confronti della Russia di Putin, giudicate (specie alla luce della guerra tra Russia e Ucraina) troppo morbide. Molti analisti hanno anche ritenuto fallimentare la strategia tedesca di intrattenere sempre più rapporti commerciali con la Russia, nel tentativo di far rimanere il paese governato da Vladimir Putin vicino all'Occidente e allo stesso tempo di allontanarlo dalla sfera d'influenza cinese. Il gasdotto Nord Stream 2 rappresenta di fatto l'emblema della politica estera di Angela Merkel, che avrebbe dovuto (il governo Scholz l'ha bloccato in seguito alla guerra) trasportare un maggior quantitativo di gas dalla Siberia alla UE.

Nel 2018 Angela Merkel annunciò che il suo quarto mandato sarebbe stato anche l'ultimo, proprio a causa della progressiva erosione del consenso della CDU che aveva fatto perdere al partito le elezioni in alcuni Länder considerati importanti; infatti l'8 dicembre 2021 fu l'ultimo giorno in cui, dopo sedici anni di governo, Angela Merkel ricoprì il ruolo di Cancelliere della Germania.

Angela Merkel rimane un politico che ha sicuramente cambiato nel profondo sia la Germania che l'Unione Europea e, come per ogni grande leader, si possono trovare nel suo operato scelte controverse, non sempre andate a buon fine o che non hanno portato ai risultati sperati. Ma Angela Merkel è una donna che rimane e rimarrà per molto tempo un punto di riferimento per il mondo politico e, insieme a Margaret Thatcher, sarà esempio di come le donne possono emergere anche laddove sono quasi solo uomini a comandare ed arrivare a governare delle potenze mondiali.

Christian Dezulian



SITOGRAFIA:

https://it.wikipedia.org/wiki/Angela_Merkel
<https://www.ilpost.it/2021/11/13/angela-merkel/>
<https://www.elle.com/it/magazine/libri/a36449458/angela-merkel-biografia/>
[/www.ilfoglio.it/esteri/2020/09/25/news/oggi-e-colonia-a-dire-a-merkel-di-accogliere-wir-schaffen-das--1103849/](http://www.ilfoglio.it/esteri/2020/09/25/news/oggi-e-colonia-a-dire-a-merkel-di-accogliere-wir-schaffen-das--1103849/)

Margaret Thatcher

La "Lady di ferro"

Margaret Hilda Thatcher fu Primo Ministro del Regno Unito tra il 1979 e il 1990, prima donna ad aver ricoperto tale carica ed unico premier inglese ad aver vinto tre elezioni consecutive (1979, 1983 e 1987). Il governo della Thatcher è tra i più longevi nella storia del Regno Unito.

Nata nel 1925 a Graham, nell'Inghilterra centrale, e figlia di un droghiere, Margaret Thatcher si dedicò agli studi di Chimica laureandosi ad Oxford ed in seguito ottenne anche una laurea in Giurisprudenza. Fu nel 1950 che la Thatcher partecipò per la prima volta alla politica nazionale inglese, candidandosi con i Conservatori alle elezioni dello stesso anno a Dartford, nel Kent; nonostante la sconfitta contro il candidato laburista, riuscì comunque ad ottenere molti voti e a ridurre il consenso dei laburisti nella città. Venne poi eletta nel 1959 alla Camera dei Comuni (la Camera bassa del Parlamento inglese) e tra il 1970 e il 1974 fu Ministro per l'istruzione e la scienza durante il governo di Edward Heath. Già durante quel periodo la futura "Lady di ferro" promosse politiche molto controverse, come la scelta di togliere il latte gratis ai bambini tra i sette e i quattordici anni; contemporaneamente, però, portò l'istruzione obbligatoria fino ai sedici anni. Alle elezioni del 1974 vinsero i laburisti e la Thatcher sfidò Heath, suo ex





capo di governo, per la leadership del Partito Conservatore vincendo l'anno successivo.

Il soprannome di "Lady di ferro" le venne dato da un quotidiano sovietico nel 1976, quando la Thatcher criticò duramente in un suo discorso l'URSS, da trent'anni ormai vista come una minaccia per l'Europa occidentale e l'America.

Il 1979 fu l'anno in cui il Regno Unito ebbe per la prima volta una donna come Primo Ministro. Con oltre tredici milioni e mezzo di voti, Margaret Thatcher venne incaricata dalla Regina Elisabetta II di formare un nuovo governo in un periodo di profonda crisi in cui la Gran Bretagna si trovava da due decenni: disoccupazione, scioperi continui, eccessivo debito pubblico e inflazione della sterlina alle stelle. Proprio per questo uno dei primi obiettivi di Margaret Thatcher fu quello di abbassare il debito pubblico e l'inflazione. I tassi di interesse furono alzati per fermare la svalutazione della moneta, mentre diverse industrie statali furono vendute ai privati, in una visione molto liberista dell'economia. Sotto il governo Thatcher diverse professioni mediche, giuridiche, finanziarie acquisirono uno status maggiore nella società. Nacque così il fenomeno sociale degli *Yuppie*, giovani professionisti di successo che furono simbolo del mondo anglosassone degli anni '80 e portati sotto la luce dei riflettori dalle scelte economiche del governo inglese, che prediligeva la libera iniziativa privata invece dello statalismo e del dirigismo dei governi precedenti. Margaret Thatcher riuscì ad invertire la rotta dell'economia inglese, facendola uscire da una crisi iniziata negli anni '60; nonostante ciò il divario tra ricchi e poveri aumentò notevolmente nel Regno Unito, con milioni di cittadini lasciati indietro dal governo senza che un sistema di previdenza e welfare fosse in grado di aiutarli.

Uno degli avvenimenti più significativi del governo Thatcher accadde nel 1982, quando l'Argentina guidata dal generale Leopoldo Galtieri invase le isole Falkland, nel sud dell'Atlantico. L'occupazione di un territorio controllato dal Regno Unito provocò l'immediata reazione del governo di Londra, che spedì nell'arcipelago una task force; dopo alcune settimane di scontro tra l'esercito inglese e quello argentino, le Falkland furono riprese. La vittoria, oltre a garantire al Regno Unito un maggior prestigio internazionale, aumentò anche la popolarità del governo inglese e Margaret Thatcher rivinse le elezioni l'anno successivo con il 42.4% dei voti. In Argentina invece Leopoldo Galtieri fu costretto a dimettersi dall'incarico di presidente.

Un'altra lotta intrapresa dalla Thatcher fu quella contro i sindacati dei minatori, che durò dal 1984 al 1985. I sindacati stavano protestando per la chiusura di molte miniere di carbone che da decenni detenevano un enorme potere nel mondo del lavoro inglese. Dopo oltre un anno di tensioni tra i sindacati e il governo conservatore, fu quest'ultimo a vincere anche grazie all'aiuto della stampa nazionale che si schierò con Margaret Thatcher.

Il governo venne riconfermato per la terza volta nel 1987, ma la Thatcher non riuscì a terminare il mandato: nel 1990 il governo approvò la cosiddetta *Poll Tax*, una tassa non basata sul censo, quindi sul reddito di una famiglia, ma sul suo numero di membri. In questo modo una famiglia



povera di cinque membri avrebbe pagato di più rispetto ad una benestante di tre membri, e la cosa causò un'ondata di malcontento così grande che perfino il Partito Conservatore ritirò il suo supporto alla Thatcher e lei venne costretta alle dimissioni, dopo aver governato per undici anni una delle più grandi potenze mondiali. Nel 1992 lasciò la Camera dei Comuni e il 26 giugno dello stesso anno ottenne il titolo nobiliare di Baronessa di Kesteven.

Margaret Thatcher è morta l'8 aprile del 2013 all'Hotel Ritz di Londra; le furono dedicati i funerali di stato a cui parteciparono anche la Regina Elisabetta II e il Duca di Edimburgo.

La Thatcher per molti è il Primo Ministro più controverso della storia moderna del Regno Unito: grazie alle sue politiche economiche riuscì a far ripartire l'economia inglese dopo un lungo periodo di stagnazione, ma lo sfrenato individualismo di cui il suo governo si era fatto portatore è sempre stato malvisto da milioni di inglesi, specialmente dalle classi operaie ignorate dalle scelte statali. Questo malcontento non mancò di palesarsi anche dopo la sua morte: in quei giorni tornò di moda la famosa canzone de *Il mago di Oz* del 1939, *Ding Dong! The Witch is Dead* ("Ding dong! La strega è morta") e Londra fu teatro di diverse manifestazioni che celebravano la morte dell'ex Primo Ministro.

Christian Dezulian

SITOGRAFIA:
https://it.wikipedia.org/wiki/Margaret_Thatcher#Sfide_alla_leadership
<https://biografieonline.it/biografia-margaret-thatcher>
 Spiazzi, Tavella, Layton, Performer Heritage, Zanichelli, pp. 432-433.

Duc cogn poder aer i medemi deric

Enscin da canche l'é stat metù su, del 2010, l'Comun General de Fascia te sie Statut l'à pervedù l'besegn de aer strumenc per arsegurè la valianza de deric anter la persones, soraldut cheles più deboles.

I prinzipies de no discriminazion e de valiva oportunitèdes é scric tel Art. 8 de chest Statut, che perveit de meter su na Consulta per arsegurè l'atuazion de chisc prinzipies ence travers la promoziun, la proponeta e la consulenza ai orghegn del Comun General.

Chest'aisciuda l'é stat fat n'emportant vèrech inant per passèr da la declarazion de prinzip a l'atuazion concreta, defat la Comision Afares Istituzionai del CGF, vidèda dal conseier Francesco Gabrielli, à metù ensema la Consulta per la oportunitèdes valives, che é stata aproèda dal Consei General ensema con sie regolament.

Chest nef organism l'é na realtà inovativa tel panoram istituzionèl, ajache l se cruzia de arsegurè la parità no demò anter omegn e femenes, descheche vegn fat per la pari oportunità de gener te n muie de outra realtà vejines, ma l vèrda i deric de duta la persones, soraldut cheles più deboles. Tel regolament l'é stat vardà de garantir la prejenza te la Consulta de personers che à besegnes spezièi e de creèr n organism che posse esser ence de impuls per l'azion amministrativa del teritorie.

I obietives e i componenc de la Consulta

Anter si obietives l'é la promoziun de la politiches de valianza anter femena e om, a livel economic-sozièl, culturèl e de lurier; la promoziun de la politiches de sostegn a la familia e tel percors de spartijon/devorzie di maridè e di convivenc; la prevenzion e l'contrast de ogni forma e cauja de discriminazion direta o indireta ti confronc de la persones; la defendura de personers te situaziun de debolezza sozièla; l studie de formes de sostegn de la categories desvantajèdes tel percors educatif e sportif e de crescimonia di joegn; l'analisa de la condiziun de vita de la persones per sostegnir la coejiun de besegnes de cura, de vita e de lurier; l sostegn tel chierir oportunitèdes de lurier e de profescion te Fascia.

La Comision Afares Istituzionai à volù che chesta Consulta sie n organism de-politizisà, che l coure duc (o la maor pèrt) di setores touc ite e no l se sorapee a organismes che laora ja sun chisc temes.

Aldò del regolament de chesta Consulta farà pèrt 8 persones

de la sozietà zivila, del mond del lurier e de la cultura, con esperienza o profescions che à a che fèr con la politiches de valiva oportunitèdes: un raprejentant de la soziaziun sozio-culturèles de la val; un de la organizaziun di datoers de lurier; un de la organizaziun sindacales di lurieranc più raprejentatives; un de ogni grop del Consei General e un nominà dal Consei di ombolc. La presidenza sarà de deric del president del Consei General o n sie raprejentant.

I componenc del Consei General à palesà si complimentenc per l lurier fat per meter su chesta Consulta e sie regolament e i à dit che l'é na bela endesfida che podarà esser de ejempie ence per l'outra comunetèdes. I componenc arà da se tor su n lurier delicat per ge dèr atuazion concreta.

Lucia Gross





Doi ciacoles con Mirella Florian e Elena Testor

Mirella Florian



Ex sorastanta de la Scola Ladina de Fascia - Conseiera de procura del Comun General de Fascia

Che ve èl spent a tor pèrt a na cariera politica?

Voler fèr zeche per mie paisc, per mia comunanza. É volù me meter a la leta e jir sorafora demò l'osservèr e fosc ence critiche. N muie de oute se giudica chel che vegn fat da la persones che se met a la leta per jir a scuerjer posc istituzionèi, ma enveze che desprijèr se cogn se meter en jech e scomenzèr a se tor su i problemes. Do la laurea en Scienze Biologiches fata a l'Università de Pèdua, son vegnuda de retorn e me é metù a la leta a fèr pèrt de la Crousc Checena. Chesta esperienza de volontariat la é stata per me dassen emportanta e la me à didà a ge dèr forma a mia personalità e a mie carater. É scomenzà a me interessèr a la vita publica de mie paisc del 1990, canche me é metù a la leta per la litazioni de Comun te na lista fata da duc joegn senza aer fat dant neguna esperienza te la politica. L é stat dassen n suzes ruèr a fèr pèrt del Consei de Comun.

Elena Testor



Imprenditora - Ex procuradora del Comun General de Fascia - Senatora de la Repubblica

Che ve èl spent a tor pèrt a na cariera politica?

Mie percors tel mond politich l é tacà del 2008 con n partit teritorièl, l'Associazione Fassa. É tacà percheche volee me dèr ju te zeche de desvalif tant da mie lurier che da la familia, volee meter a la leta de la comunanza n aspet n muie fort de mie carater, la determinazion. É tacà co la "gavetta" stajan te la piazes te anter la jent, portan dant idees e neva proponetes con chela de me confrontèr su desvaliva tematiche. No me é arvejinà a la politica per fèr cariera, ma per meter en jech e portèr inant batalies te cheles che ge cherdee e soraldut per me meter a la leta de la jent, e canche se fèsc cosci, e se fèsc pèrt de na squadra l é giust tor na posizion, se confrontèr coi etres, scutèr la desvaliva opinions. Mie prum empegn l é stat del 2008 co la litazioni provinzièles, te cheles aee tout pèrt con dut nosc grop per meter ju l

Per na legislazion son stata conseiera de comun e desche raprezentanta del Comun de Poza tel Comprenjorie C11 e outra doi outes desche assessora te la jonta de Comun. Te chi egn l é stat metù a jir l'Estate Ragazzi che la é amò atuèla, l é stat avert l A.N.F.F.A.S., l é stat metù su l servije de Tagesmutter, duc servijes che mencèa te Fascia. Tinultima é fat vèlch an te la mendranza fin canche é dat la dimiscions per doventèr Sorastanta de la Scola Ladina de Fascia, encèria che è portà dant per 12 egn.

La prejenza de la femenes te la vita publica, desche ti posc de spessor te la firmes, la é amò limitèda: colunes él la scomenzadives per sostegnir la leadership de la eles?

La é proprio coscita: no se é amò rué a la parità de gener. L'é amò massa bas l numer de femenes che à posc de relief te la firmes ma ence te la politica, enfati con gran fadia la femenes les à encèries de poder. Cognon però dir che la raprezentanza da la femenes ti ultimes egn la é de segur smaorèda ence de gra a femenes che à sapù se fèr valer: del 1976 Tina Anselmi l é stat la pruma femena a otegnir n minister, del 1979 Nilde Iotti l'ha abù la encèria de Presidenta de la Cambra di Deputac e dapò del 2018 Maria Elisabetta Casellati é doventèda Presidenta del Senat. Per favorir la leadership de la femenes cognon dantaldut jir fora dal pensier che la femenes cogn esser confinèdes te setores tipicamente femminins. Purampò l é amò en esser, te cerc ambienc, la conscidrazion che l é amò posc rresservé demò ai omegn. La mendra raprezentanza de gener descorajea la partezipazion da la femenes che, donca, adinfal les à spetadives de suzes mendres. Amò apede la femenes, a desferenza di omegn, les à n muie da fèr te la gestion de la majon e chest no deida de segur la femena a se dèr ju te etres ciampes. De segur la quotes de gener e la dopia preferenza de gener les smaora la raprezentanza da la femenes, ajache les aur i ujes per arvejinèr la femenes a la politica, aboncont senza l conferiment de n pien poder. Conscidre fondamentèla te duc i ambienc la prejenza tant de omegn che de femenes che pel dèr sie contribut costrutif. La femenes aboncont, lasciamè l dir, les à na sensibilità desvaliva respet ai omegn tel fèr front ai problemes e les à ence na desvaliva concezion del poder. Les pel esser colaboratives,

program litèl. Recorde amò chela esperienza: duta la seres te mez a la jent, e per la pruma outa é ence rejonà tant per televijion che per radio. L é stat l scomenz, do i empegnes i se à smaorà: del 2010 me é metù a la leta per l Comun General, del 2013 é tout pèrt autonomamente al *listin* per la litazioni a la Camera di Deputac. Do del 2015 son stata litèda Procuradora per l Comun General de Fascia. Chest'ultima esperienza la é stata dassen emportanta, la me à dat l met de cognoscer a na vida fona la val e la jent e donca poder fèr front a la specifika problematiches de noscia comunanza e a la tematica de la mendranza linguistica.

Del 2018 me é stat domanà de me meter a la leta per l Senato de la Repubblica; per chest empegn son jita stroz dassen n muie e é abù l met de cognoscer miec dut l terorie de Fascia, Fiem, de la Valsugana e del Primier. L é stat n'esperienza emportanta, é podù scontrèr e scutèr n muion de jent e é capì che l zil de mie empegn l era la comunanza, siere do a fèr zeche te chel che cherdee trop, sentie che l era la cernia giusta. Coscita, te chel an, ai 4 de mèrz, son stata litèda, a conclujion de n percors rich de empegn e gaissa... se i me lo aessa dit del 2008 no ge aesse mai cherdù!

La prejenza de la femenes te la vita publica, desche ti posc de spessor te la firmes, la é amò limitèda: colunes él la scomenzadives per sostegnir la leadership de la eles?

De segur te la Tèlia la valivanza de jender la é n muie bassa respet ai etres Stac europees, de fat la é al 14° post. La azions da portèr dant les é dassen tropes enceben che, aldò di ac amministratives aproé, se pel veder che la situazion ti egn la é miorèda, ma l é amò trop da fèr e la situazion sanitàera à fermà en pèrt chest prozes. La desferenza en cont de la valivanza de jender se la veit soraldut ti posc più emportanc, te la aziendes o ti consees de aministrazion, ma ence te la politica enstessa; amò trop l é da fèr per i paamenc e tel mond del sport. La pandemia à penalisà amò de più la eles che les à cognù se tor su l'enceria del lurier te cèsa; stèr do ai fies che fajea DAD; stèr do a jent de età o pedimenté. L é aboncont stat metù a jir n strument che l é l "Piano nazionale di ripresa e resilienza" per lurèr sun chesta desferenza amò massa grana. Al prum pont l é per vedù neva modalitèdes per reclutèr personèl te la publica aministrazion e ence a sostegn de l'imprenditoria feminina e al potenziament de vèlch setor con chela de smaorèr l'ocupazion de la eles. I intervenc i é per vedui ence per chel che vèrda la formazion, de fat te la giornèda internazionèla de la eles te la scienza l é stat sottrissà coche te nosc paisc la desferenza de jender la sie amò più forta a cajon de la pecia presenza de laureèdes te la materies STEM, demò l 16,5% de la eles, a respet del 37% di ic. Enceben che aldidanché les é zis de più la femenes bones de arjonjer livie n muie auc, les é amò massa peces e l é per chest che se cogn fèr zeche sun dut l percors de formazion: da la scola a l'università e dèr forza a la materies STEM. Tel "Piano di ripresa e resilienza" se entervegn



inovatives, creatives, empatices, scombatouses, atentes al welfare sozièl, les pel desmostrèr capacità de mediazion e donca dassen sie contribut l é fondamentèl per l svilup e l crescer de la sozietà. Per favorir la leadership de la femenes se cogn, amò apede, sostegnir sie talenc, meter a jir politiches de lurier flessibol, investir su la conciliazion, tor demez l desvarie anter la paghes de la femenes e cheles di omegn, smaorèr la cognoscenza del valor de la desvalivanzes lascian che ence la femenes posse corir posizions de nonzech, a na vida che les posse doventèr modie de referiment. A Tina Anselmi ge piajea dir che *“le donne devono lottare per le altre donne. Gli uomini gratuitamente non ci danno nulla”*.

Cotant pissède sie emportant per Fascia che sie stat e sie amò eles che à encèries istituzionèles o politiches de spessor?

Cree che sie dassen emportant ence te noscia realtà arsegurèr na prejenza feminina te la encèries istituzionèles apontin per la carateristiches da la femenes che a mie parer les é n muie desvalives respet a cheles di omegn e soraldut per l concors costrutif che les pel portèr ti desvalives setores. Se peisse a la scomenzadives metudes a jir endèna mie mandac amministratives posse esser contenta percheche é chierì de responer a besegnes reèi de mia comunanza. Ades desche Conseiera de Procura son do a lurèr per meter a jir la coa di picui te Fascia. Te chest moment a cef di assessorac al sozièl ti Comuns de Fascia l é dut femenes e recorde che ence le prume Procuradore del Comun General de Fascia l'é stat doi femenes: Cristina Donei ed Elena Testor, chest'ultima doventèda dapò ence Senadora. La raprejentanza politica feminina aboncont no la pel esser demò na neva o, amò piec, n conzeder fora del solit te n mond maschilist, ajache la femenes les à n muie da dir. La prejenza feminina ence te noscia istituzioni la cogn esser bona de mudèr la cultura politica ma per fèr chest tant la femenes cogn esser n muie de più. Donca femenes de Fascia fajeve inant e meté al luster vesc talenc!

Pissède sie emportanta la doura de paroles al femenin (desche, ombolta, avvocat, ministra etc..) per didèr a la parità de gener?

Scomenza a se fèr sentir l besegn de declinèr i titui al femenin, chest per ge recognoscer a la femenes la medema degnità te la direzion de la valivanza de oportunità. Peisse che se trate de n mudament cultural che à sia valuta ajache l recognosc e l rispeta la desvalivanzes de gener tras l jir sorafora a na forma de discriminazion che se fèsc fadia a la recognoscer.

ence acioche la femena posse cordèr cèsa e lurier, coche jà l é te etres paijes soraldut tel nord Europa smaoran i servijes de la scolines e de secondiment de la jent d'età, aldidanché amò massa delegà demò a la eles. Ence la lege de bilanz à destinà, jà del 2020, n fondo de 20 milions per i egn 2020-22 per sostegnir la ativitèdes de la eles e la scomenzadives culturèles del lurier anter popolazion feminina e programes de formazion e orientament, anter la ressorses che vegn ca dal NextGenerationEU. N auter strumet emportant, pervedù per l 2022, l é la zertificazion per la valivanza de jender, n document che sotscrif la mesures che vegn metudes a jir sul lurier per smendrèr la desvalivanza ti stipendies, te la ocajions de crescimonìa e per l starvardament de la maternità.

Cotant pissède sie emportant per Fascia che sie stat e sie amò eles che à encèries istituzionèles o politiches de spessor?

Fascia la é semper stata na sozietà matriarcala, te chela che la femenes à abù da semper na pèrt emportanta, fosc no les era en pruma linea, ma les era la basa de noscia families e de noscia firmes. Anter dutes se pel recordèr Maria Piazz, “la Mare del Pordoì”, che l'à apontin fat n muie per l svilup del turism da mont, la é stata dalbon na pioniera l é stat ela che à portà dant con gaissa l'idea de la forenada del Pordoì. Na femena forta, determinèda e ardidà duta spezifitèdes de la femenes da mont, che te la vita da duc i dis les cogn fèr front a la dificol-tèdes di teritories grieves tant per l tempram che per la morfologia. Femenes fortes e determinèdes che les é states bones de anteveder i mudamenc e segnèr l davegnir de Fascia. Peisse che amò anchecondi la eles abie duta chesta calitèdes e se les vel se dèr ju te na firma o te la politica les pel ruèr a rejer aziendes de nonzech o aer posc te la più auta istituzioni zenza tropes ostacoi. Mia esperienza pel confermèr chest: canche me é metù a la leta per l Comun General da l'otra man l era n om, ma Fascia à dezedù de se fèr rejer da na femena e de chest son dassen stolza.

Pissède sie emportanta la doura de paroles al femenin (desche, ombolta, avvocat, ministra etc..) per didèr a la parità de gener?

Cree più te n mudament culturèl che sie efet de na naturèla valivanza de jender ence per chel che vèrda chela manscions che les é storicamenter di omegn. No cree che na letra a la fin de la parola mude zeche: che sie n om o na femena chel che l é emportant l é esser n bon aminator o profesionist e chest no à a che veder con l'identità de jender. Purampò se

Al scomenz de mie mandat desche Sorastant no me someèa emportant sottrissèr tras l inom che gé son na femena, dapò é entenù l besegn de nominèr chest ruol al femenin co la preferenza de Sorastanta.

Che consei ge dajassède a la joenes de anchecondi che aessa estro de se dèr ju te la vita publica?

Volesse soscedèr la joenes femenes de Fascia a creser de più te eles, a aer l'ambizion e l enteres per la politica e a se dèr jù ativamenter. L é besegn de femenes joenes che porta neva idees e neva sensibilitèdes. L é dassen utola la “formazion politica” na oportunità de formazion che met en consapuda omegn e femenes de la pèrt politica te la sozietà e soraldut la ge dèsc chela preparazion che ocor per fèr front a la dificol-tèdes e ai prozesc de mudament. No son a una canche sente dir *“la femenes no ge dèsc la stima a la femenes e l é per chest che l é pecia femenes te la istituzioni”*. Gé voi crear, enveze, che vegn lità persones che se lo merita: vegnarà lità femenes che merita e vegnarà lità omegn che merita, aldelà del gener.

cognessa mudèr la mentalità: me é sozedù che tolan pèrt a n event vegnisse tutta per la femena o la colaboradora de zachei, e no l personaje politich o publich che son. Chesta l é la mentalità serèda che va mudèda e se cogn lurèr su la neva generazions. Te chesta XVIII Legislatura aon lità per la pruma outa na femena a la presidenza del Senato de la Republica e de chest duta la femenes cogn se sentir stolzes, resta aboncont mingol de delujion se me peisse che enceben che la domanes les vegne da desvaliva forzes politiches e ence da desferenc chèdres politics no sion stac bogh de litèr na femena ence al Quirinale desche Presidenta de la Republica.

Che consei ge dajassède a la joenes de anchecondi che aessa estro de se dèr ju te la vita publica?

Dantfora dijesse ai joegn de studièr e de se enjignèr delvers per no se fèr mai troèr nia enjigné canche l é ora de fèr front a desvaliva ocajions; dassen emportant l é tor pèrt a la vita publica e chest se pel l fèr se dajan ju tel volontariat e te la istituzioni, fajan dut l percors, pontan via dal livel più bas, se fèr “la gavetta”. Mia esperienza la é stata apontin chesta, scomenzèr dal bas, per do ruèr te consei de comun e coscita inant. Ge vel empegn, temp e de segur se cogn studièr n muie, percheche no se fenesc mai de emparèr, ge vel volontà e creer te chel che se fèsc. Ve arsegure che tor pèrt a la vita publica dant de dut miora nos enstesc, vigniun a na vida desferenta con sia calitèdes pel dèr zeche a la vita de la comunanzes. No dajon su ai etres chel che podassane fèr nos per prumes, vardon de se meter al servije de la jent, l é coscita che podon fèr su nosc davegnir e colaborèr ensema, meter en esser l davegnir de la comunanza e de nosc teritorie.

Intervistes de
Mattia Valentini



BEYOND THE WALL

Impure bodies: taboos on menstruation

Do you know what it feels like to have a menstrual cycle? Every month, millions of girls and women around the world face pain, discomfort and in some cases shame when their menstrual cycle arrives.

In many low-income and middle-income countries, access to sanitary products such as pads, tampons or cups is limited and girls often use leaves or animal skins to try to absorb the menstrual flow. Appropriate and hygienic infrastructure, including soap and water for washing and accessible toilets are rarely available. This absence of facilities, coupled with the shame and fear of exposing their menstruation, means that many girls are forced to miss school during their period. Consequently, adolescent girls who are already disadvantaged by social norms, miss a quarter of their education opportunities. This is not confined to developing countries. A recent study by Plan International UK on menstrual-related school absences shows that one in ten girls aged 14-21 years in the UK can't regularly afford menstrual products, forcing them to stay at home rather than going to school and 42% have resorted to using makeshift sanitary wear.

Furthermore, menstruation is rarely discussed in families or schools because it is a taboo and many girls have little or no knowledge of what it is. A UNICEF study shows that one in three girls in south Asia had no knowledge of menstruation before their first period and 48% of girls in Iran thought that menstruation was a disease. In the UK, nearly 80% of adolescent girls have experienced menstrual symptoms, such as unusually heavy or irregular bleeding, but hadn't consulted a health professional; 27% of those said they were too embarrassed to discuss the topic.

This is putting lives at risk: menstruation is a normal and regular event in every healthy adolescent girl's life.



Stereotypes

You have surely heard of stereotypes and preconceptions about the menstrual cycle like "women will contaminate food". This is a false stereotype that comes from the fact that menstruation causes a slight "taste imbalance". For example, according to a Japanese cultural belief, sushi cannot be prepared properly by a woman precisely because of the menstrual cycle. According to a myth in some areas of rural India women cannot water plants or cook during their period because their "impurity" would spoil the food. In a study conducted in some of these areas, 55% of the girls surveyed believed that they could not cook or even enter into the kitchen during and up to 4 days after menstruation, otherwise the food would go sour. In some parts of Nepal there is another myth which says that women cannot interact with or touch men because they would get sick from touching an "unclean" woman. Another one of these false stereotypes is the fact that women cannot enter sacred temples. In many parts of Asia people think that women are "impure" during menstruation and therefore cannot enter "clean" and holy places such as temples. This is a form of gender inequality that restricts women from the same human rights as a man to practise their religion freely.

When I'm on my period



Some history

Have you ever wondered how women in ancient times had their period?

Sanitary pads haven't always been disposable, in fact this was a recent invention that dates back to the late nineteenth century in Germany and was perfected during the twentieth century, while for years women had to do with "homemade methods" to live peacefully during their period.

Between the seventeenth and eighteenth centuries there was also the belief that washing linen wasn't to be practised because people thought it promoted the circulation of diseases in the home. To cope with unpleasant body odours they commonly used strong perfume sprays to mask the smell.

An interesting fact is that the Bible details a story of one woman who had a flow of blood for 12 years. Whether her illness was related to a menstrual cycle or not, she was regarded in Jewish law as a niddah, a word that means menstruating woman. She was considered unclean and excluded from social and religious aspects of society. Many scholars consider these writings to be motivated by hygiene, but there is still controversy about their influence in

ancient and modern patriarchal societies. Some believe that menstrual taboos and period shaming predate culture and even language.

In conclusion, we think that all girls and boys must be educated about menstruation and reproductive health to empower them to talk comfortably and candidly about periods and sexual health. It is time to finally abolish the absurd silence and shame of this natural event because menstruation is a sign of good health and it must be normalised.

Sara Defrancesco, Aurora Smajlaj

Che pena devo scontare? Quella di essere donna?

Agosto 2021. In Afghanistan, il ritorno dei talebani. Da questo momento in poi, intorno alla vita di ogni donna, è stato legato stretto stretto un burqa, i cui nodi sono forti come gli anelli di una catena, dentro cui è stata bloccata la vita di ogni ragazza, di ogni donna, di ogni bambina. Ragazze, donne, bambine, che avevano una vita normale, e che improvvisamente si sono trovate con l'obbligo di indossare il burqa. Ragazze, donne, bambine, che non possono uscire di casa se non accompagnate da un uomo. Ragazze, donne, bambine, che devono nascondere ciò di cui dovrebbero essere felici, come ad esempio l'attestato di diploma, o la carta di identità, perché schiave di uomini che tolgono loro la libertà, che le privano della loro dignità. Ragazze, donne, bambine, che hanno paura di essere piano piano dimenticate, e non più considerate da nessuno. Ragazze, donne, bambine, che non possono fare altro che subire, consapevoli del fatto che dovranno crescere e diventare donne in mezzo alla paura e alla sofferenza.

Molte donne afgane che hanno provato a liberarsi da questa schiavitù sono state uccise. Frozan Safi, ventinovenne attivista che si batteva per difendere i diritti delle donne, è stata assassinata, insieme ad altre donne, dopo che di lei non si avevano notizie da due settimane. A riconoscerne l'identità è stata la sorella, che è dovuta passare attraverso la tragica identificazione del cadavere della persona più importante della sua vita. È stata in grado di riconoscerla soltanto tramite i vestiti. Non l'ha mai più visto il volto di sua sorella dopo la scomparsa, perché quando ne è stato ritrovato il cadavere,

era devastato dai proiettili. La vita di Frozan è stata spezzata da coloro che volevano vendicarsi con lei del fatto che aveva preso parte alle proteste contro la segregazione delle donne. Le donne afgane sono segregate, e chi di loro tenta di fuggire dalla condizione di schiava in cui è imprigionata viene uccisa, perché ritenuta "ribelle" da quegli uomini per cui le donne sono soltanto un oggetto da possedere. Oggetto che, se tenta di uscire dalla prigione in cui è intrappolato, viene gettato via per sempre. Questa è la vita delle donne afgane, e di ogni donna che subisce violenza. In Afghanistan, inoltre, le ragazze non possono andare a scuola. Recentemente, sul giornale La Repubblica, è stata riportata l'agghiacciante notizia che "fino a nuovo ordine, le ragazze afgane non possono tornare a scuola". Alle nostre madri, tramite il registro scolastico arrivano notizie del tipo "domani ci sarà sciopero del trasporto scolastico". Alle madri afgane, invece, arriva la notizia che le loro figlie non possono andare a scuola fino a nuovo ordine. Perché hanno commesso qualcosa di sbagliato? No. Perché hanno fatto del male a qualcuno? No. Perché hanno avuto dei comportamenti scorretti, in seguito ai quali sono state sospese? No. No, nulla di tutto questo. E allora perché le figlie delle madri afgane non possono più andare a scuola? Semplicemente perché sono femmine.

Virginia Piazza



SITOGRAFIA:
<https://www.globalcitizen.org/en/content/8-crazy-cultural-myths-about-periods/>
<https://www.rejeanne-underwear.com/en/menstrual-cycle-myths-and-stereotypes-rejeanne/>
<https://news.un.org/en/story/2019/03/>
<https://lines.it/ciclo-mestruale/perdite/come-facevano-le-donne-senza-assorbenti>
<https://flo.health/menstrual-cycle/health/period/menstruation-taboos>
<https://youtu.be/vBBYvmdNIKY>
https://www.repubblica.it/cronaca/2022/03/25/news/finio_a_nuovo_ordine_in_afghanistan_le_ragazze_non_tornano_a_scuola-342832448/



EPPUR SI MUOVE

Le donne nella scienza

Archimede, Galileo Galilei, Isaac Newton, John Dalton, Albert Einstein: tutti nomi famosi di scienziati altrettanto conosciuti; ma nella storia sono esistite donne ricercatrici che hanno avuto un'importanza di uguale rilievo?

La risposta, ovviamente, è positiva; il motivo per cui non sono tanto ricordate quanto gli uomini è la loro (s)fortuna di essere donne, appartenenti quindi a quella porzione di società che per secoli è stata sottovalutata.

Fin dall'antichità, le donne hanno contribuito in maniera molto significativa allo sviluppo scientifico. Medici, fisiche, chimiche e biologhe: la storia abbonda di donne che hanno fatto della scienza la loro ragione di vita, il loro lavoro e la loro passione, molto spesso incontrando difficoltà e pregiudizi da parte di una società maschilista che non riconosceva loro il giusto peso e l'enorme contributo che hanno dato al settore scientifico. Nell'ultimo secolo molte cose sono cambiate, ma tutt'oggi il cammino per certi aspetti è ancora disseminato di difficoltà. In questo articolo verranno narrate le storie di due scienziate che non si sono mai arrese di fronte a un mondo dominato da uomini, e delle loro conquiste che hanno contribuito a cambiare (in meglio) il mondo in cui viviamo.

Trotula

Trotula è una medica della Scuola salernitana ed è anche una delle prime donne attive nel campo scientifico di cui abbiamo notizie. La sua è una figura ancora in parte avvolta dal mistero, ma di grande importanza per l'avanzamento della scienza e per la salute delle donne.

Le informazioni su Trotula sono pochissime. Non sappiamo quando è vissuta, non abbiamo notizie sulla sua vita e non conosciamo nemmeno la sua famiglia d'origine. Sappiamo però che a Salerno, già intorno all'anno 1000, era attiva la Scuola medica salernitana, una delle più importanti d'Europa, considerata da alcuni la prima università europea; qui studiavano anche donne mediche, le mulieres Salernitanae. Anche sugli scritti di Trotula abbiamo molti dubbi, ma questo

è abbastanza frequente nel Medioevo, epoca in cui non esistevano diritti d'autore e i libri venivano copiati e modificati talvolta senza troppi scrupoli. A lei viene attribuita un'opera nota come Summa qui dicitur Trotula, una tra le raccolte mediche più diffuse nell'Europa medievale. La Summa raccoglie tre testi, ma in realtà solo il primo, il De passionibus mulierum, può essere attribuito a lei ed è il primo trattato a noi pervenuto in cui una donna tratta apertamente anche di argomenti sessuali.

Le sue ricerche toccano molti aspetti della salute, ma sono particolarmente importanti per l'ambito ginecologico, ostetrico e sessuale. Trotula provò, per esempio, a rendere il parto meno doloroso. Cercò anche di individuare le cause della sterilità nell'uomo (a quel tempo si pensava che la colpa fosse solo delle donne).

Già nel XVI secolo, in realtà, qualcuno mise in dubbio l'esistenza di Trotula, o l'attribuzione a una donna di un'opera medica. Gli studi più recenti però hanno dimostrato come la sua opera sia del tutto coerente e hanno evidenziato i punti di contatto con i testi della Scuola salernitana: quindi il ruolo di questa donna è oggi quasi universalmente riconosciuto.



Rita Levi Montalcini

Rita Levi Montalcini nacque a Torino nel 1909 in una colta famiglia borghese di origine ebraica. A vent'anni decise di studiare medicina, sostenne da esterna l'esame di maturità presso un liceo maschile e si iscrisse all'università di Torino, presso la quale si specializzò in neurologia e psichiatria. Dopo aver conseguito la laurea intraprese la carriera di medico e assistente universitaria, finché le leggi razziali non la costrinsero a fuggire a Bruxelles dove, per evitare le persecuzioni razziali, nel 1939 accettò un posto da ricercatrice. Nel 1940, quando i tedeschi occuparono il Belgio, dovette nuovamente fuggire e decise di tornare in Italia, dove allestì un laboratorio di fortuna nella sua camera per poter proseguire gli studi.

Finita la guerra tornò a lavorare presso l'Università di Torino, presso la quale portò avanti uno studio sullo sviluppo del sistema nervoso dell'embrione di pollo e sulla differenziazione dei centri nervosi. Insieme alla ricercatrice tedesca Herta Mayer, dimostrò l'esistenza del "fattore di accrescimento" delle fibre nervose, il cosiddetto NGF (Nerve Growth Factor), e poco tempo dopo, con il biochimico Stanley Cohen, isolò e identificò la proteina responsabile di tale processo, sintetizzata da quasi tutti i tessuti e dalle ghiandole endocrine. Dopo aver scoperto



che, somministrando ad alcuni topi un siero anti-NGF, questi presentavano problemi neuroendocrini, Montalcini provò ad utilizzare il siero per controllare la crescita dei tumori e delle cellule nervose.

Le sue ricerche furono di grande rilevanza, tanto che ancora oggi si sta considerando un possibile utilizzo del NGF per la cura di molte malattie neurologiche. Nel 1986 ricevette il Premio Nobel per la medicina insieme a Stanley Cohen per la scoperta e lo studio del NGF. Donò gran parte del premio alla comunità ebraica, per finanziare la costruzione di una nuova sinagoga a Roma. Si è spenta nel 2012 a Roma.

Desideria Degiampietro

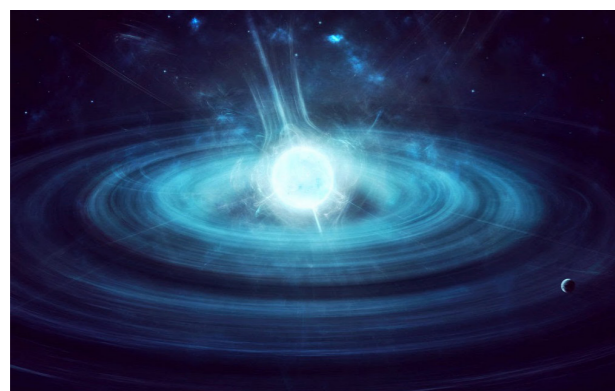
SITOGRAFIA:
Arianna Bonnini, Trotula, Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani, vol. 97, 2019, https://www.treccani.it/enciclopedia/trotula_%28Dizionario-Biografico%29/
<http://www.universitadedelledonne.it/trotula.htm>
<https://dana.org/wp-content/uploads/2019/05/rita-levi-montalcini-graphic-novel-italian.pdf>
Sara Sesti, Liliana Moro, Scienziate nel tempo. Più di 100 biografie, Ledizioni, Milano 2020.
Sara Sesti, Liliana Moro, Donne di scienza. 50 biografie dall'antichità al duemila, Università Bocconi, Milano 2002.
Manfredi Toraldo, Francesco Mobili, Rita Levi-Montalcini. Una donna di frontiera, Senato della Repubblica, Fondazione EBRI Rita Levi-Montalcini, Roma 2006.



Jocelyn Bell

Jocelyn Bell Burnell is a British astrophysicist and astronomer who discovered the first radio pulsars in 1967 with Anthony Hewish, her thesis supervisor. For this discovery he shared the 1974 Nobel Prize in Physics with Martin Ryle even though it wasn't their merit. But let's go back a few years...

Jocelyn Bell Burnell was born in 1943 in Belfast, Northern Ireland. Her father was an architect for the Armagh Observatory, where she spent a lot of time as a child. She started reading many books on astronomy at a young age and her interest for this subject grew more and more. Her parents decided to send her to England at a Quaker boarding school, where she was the best in her science classes. She was the only girl there and in an interview she said that when she entered the class all the boys would start whistling, catcalling and banging the desks. She described this situation as embarrassing and despicable. It was very hard for her to



follow the lessons without paying attention to the comments turned to her. Then, by meritocracy, Jocelyn attended the University of Glasgow, where she got a degree in physics in 1965. In 1969 she completed her Ph.D. (Philosophiae Doctor) from the University of Cambridge, she also constructed and operated an 81.5 megahertz radio telescope with Anthony Hewish. The first sign of something strange emerged when on August 6, 1967 a little "scruff" appeared over and over again in the same part of the sky. These "bits of scruff" seemed to indicate radio signals that were too fast and regular to come from quasars. Looking back at some papers in theoretical physics, she determined that these signals must have emerged from rapidly spinning, super-dense, collapsed stars. When the discovery was published, it produced an enormous amount of interest, but the journalists would ask her about her boyfriend, her hair colour and her measurements instead of information about her discovery.

In 1968 Jocelyn married Martin Burnell. He was a government worker, and his career took them to various parts of England.



She worked part-time for many years while raising her son, Gavin Burnell. During that period she kept studying astronomy and then she worked as a physics teacher. Jocelyn did not share the Nobel Prize with Hewish because he denied that she discovered Pulsars. Everybody believed Antony and no one believed her because she was a woman and still a student, but afterwards she received numerous awards for her professional contributions. She was first chosen as a fellow of the Royal Astronomical Society in 1969 and has served as its Vice President. Among many of her awards she received the Beatrice M. Tinsley Prize from the American Astronomical Society in 1987 and the Herschel Medal from the Royal Astronomical Society in 1989. She also won the Oppenheimer Prize and The Michelson Medal. She is currently a Visiting Professor of Astrophysics at the University of Oxford and a Fellow of Mansfield College. Jocelyn was also President of the Institute of Physics from 2008 to 2010 and she has served as a president of the Royal Society of Edinburgh since 2014. In conclusion we can say that Jocelyn is a very strong woman who kept fighting for her career even though she suffered a huge injustice and now she is known as one of the best scientists of the world.

Aurora Smajlaj

SITOGRAFIA:
<https://www.famousscientists.org/jocelyn-bell-burnell/>
<https://www.biography.com/scientist/jocelyn-bell-burnell>
<https://www.nationalgeographic.com/science/article/news-jocelyn-bell-burnell-breakthrough-prize-pulsars-astronomy?loggedin=true>

Nel 2022 di tumore al seno si può guarire

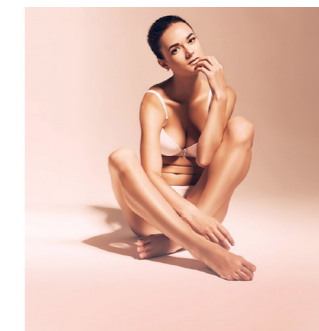
Il tumore nasce dalla proliferazione cellulare incontrollata nei tessuti che compongono gli organi: è una malattia estremamente complessa e potenzialmente in grado di assumere la massima gravità, legata a mutazioni che possono essere ereditate da uno o da entrambi i genitori. Ciononostante, la presenza di queste mutazioni non comporta inevitabilmente la comparsa del tumore ma ne aumenta - in una misura che varia a seconda dell'individuo e sulla base di molteplici fattori - il rischio rispetto a quella parte di popolazione che non presenta alterazioni geniche. Per questo motivo, più che di ereditarietà, è corretto parlare di predisposizione genetica allo sviluppo della malattia. Le mutazioni sono dovute a errori durante la replicazione del DNA o all'esposizione a fattori di rischio come, per esempio, stili o ambienti di vita poco salutari. Poiché tali mutazioni non sono ereditarie, vengono definite acquisite.

I progressi compiuti dalla scienza nel XX secolo hanno comportato "un grande balzo per l'umanità". Gli studiosi hanno arricchito la conoscenza con nuovi e preziosi conseguimenti. Particolarmente significativi risultano la scoperta della radioattività da parte dei coniugi Curie e quella della struttura del DNA da Watson e Crick con l'aiuto di Franklin, probabilmente le pietre miliari alla base del progresso dell'oncologia, origine di strumenti diagnostici e terapie post-operatorie. Grazie agli studi sul DNA sono state individuate le mutazioni che danneggiano la cellula, la quale inizia a riprodursi in modo incontrollato perdendo la propria funzione originaria e causando danni ai tessuti. La conseguente diffusione di cellule cancerose attraverso il sistema venoso e linfatico porta, inoltre, alla formazione di metastasi.

Il carcinoma della mammella è il secondo tumore più comune al mondo e il più frequente tra le donne; tuttavia, grazie alla prevenzione combinata ad una efficace diagnosi precoce, presenta oggi un'elevata percentuale di guarigioni.

Esistono diversi tipi di tumore del seno, tutti con specifiche caratteristiche biologiche che vanno affrontate e curate con terapie e farmaci diversi. Si dividono principalmente in forme non invasive e invasive: nel primo caso le cellule danneggiate rimangono all'interno del tessuto d'origine (nelle strutture della ghiandola definite dotti e lobuli), mentre nel secondo arrivano a migrare e aggredire altri tessuti.

Lo screening del tumore della mammella e la diagnosi precoce sono strumenti fondamentali che, uniti ad uno stile di vita sano, favoriscono la prognosi e la guarigione in misura estremamente significativa. Lo screening è l'insieme degli esami condotti su una fascia di popolazione con determinate caratteristiche di sesso ed età e che hanno lo scopo di individuare una malattia prima che si manifestino i sintomi: nel caso del carcinoma del seno mammografia ed ecografia



arrivano a rivelare circa il 90% delle neoplasie. Eseguita la diagnosi, si procede con un piano di trattamento che può includere un intervento chirurgico - conservativo o radicale, a seconda della quantità di tessuto che è necessario asportare - al quale si aggiungeranno adeguate terapie post-operatorie quali chemioterapia, radioterapia e terapia ormonale, organizzate in una combinazione che varia a seconda della tipologia di tumore da curare.

Scienza e medicina hanno permesso negli anni di comprendere le dinamiche di insorgenza e crescita del tumore della mammella: i conseguimenti scientifici e i ritrovati tecnologici applicati allo screening e alla diagnosi, consentono di individuare un sempre maggior numero di casi in una fase ancora estremamente precoce; è questa la chiave che ha consentito di arrivare a percorsi di terapia e cura meno invasivi, che hanno migliorato non solo il tasso di sopravvivenza ma anche e soprattutto la qualità di vita delle migliaia di pazienti che ogni anno sopravvivono al tumore della mammella.

Ad oggi l'incidenza del carcinoma mammario tocca una fetta sempre maggiore della popolazione, andando a coinvolgere, in modo diretto o indiretto, la maggior parte delle famiglie. Ciononostante, grazie alla ricerca scientifica e ai progressi della medicina, possiamo affermare che nel 2022 di tumore al seno si può guarire.

Lorenzo Doliana



SITOGRAFIA:
World Health Organization (http://globocan.iarc.fr/Pages/fact_sheets_cancer.aspx)
AIRC (<http://www.airc.it/>)
IEO (<https://www.ieo.it/>)
Veronesi Umberto. "Dell'Amore e del Dolore delle Donne", 2010



Giornata mondiale contro la violenza sulle donne: le voci delle nostre valli

In occasione del 25 novembre 2021, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, la classe 5LSA ha scelto di proporre agli studenti del Liceo scientifico un percorso formativo che analizzasse l'argomento non solo dal punto di vista globale e nazionale, ma anche all'interno delle valli di Fassa e Fiemme. Allo scopo di portare alla luce una realtà non ancora del tutto riconosciuta, i ragazzi hanno elaborato un questionario online diffuso in entrambe le valli e aperto alle donne di qualsiasi fascia d'età: di coloro che hanno risposto, circa il 90% ha tra i 15 e i 65 anni, e di queste una consistente percentuale (circa il 30%) sono ragazze di età compresa tra i 15 e i 25 anni (Fig. 1). Alle partecipanti sono state poste alcune domande anonime riguardo a esperienze di discriminazione alle quali avevano assistito o che avevano subito personalmente, sia per quanto riguarda luoghi comuni sulle donne, sia a proposito di come la violenza (fisica e non) venga percepita dalle vittime.

I primi quesiti indagano la frequenza di stereotipi di genere nella quotidianità: alla domanda "Ti sei mai sentita a disagio per come eri vestita e/o truccata?" il 43.5% delle intervistate ha dichiarato di non aver attraversato una simile esperienza; 36.7% invece è la percentuale di donne che hanno risposto positivamente (Fig. 2).

Il rapporto cambia alla domanda "Hai mai sentito dire - Tacil - oppure - Guarda come vai in giro! - ?", dove il 60.7% ha risposto in modo affermativo (Fig. 3). Un'altra frase proposta è "Hai mai sentito dire - Sei nervosa perché hai il ciclo - ?" L'opzione "sì, e mi sono sentita a disagio" è stata selezionata dal 44.2% delle intervistate; quella "sì, ma non lo trovo grave perché è una frase detta per scherzare" ha raggiunto il 39.3% (Fig. 4). Quest'ultima scelta è presente anche nell'affermazione successiva, "Guidi bene per essere una donna", che è stata preferita dal 16% delle partecipanti. La percentuale per l'opzione "sì, ma penso che sia un commento legato a una mentalità sorpassata" tocca il 64% (Fig. 5).

Il tema più specifico della violenza fisica è introdotto da un'espressione ancora tristemente diffusa nella società attuale: "Hai mai sentito dire - Doveva restare a casa

se non voleva che succedessero certe cose - ?" Il 63.5% delle interpellate hanno selezionato "sì, ma penso che sia sbagliato e che una donna debba poter girare sola senza aver paura." Per il 30.8% invece si tratta di una frase che non si è mai incontrata o sperimentata (Fig. 6). Il quesito successivo, "Hai mai sentito parlare di casi di violenza subiti da amiche/conoscenti/colleghe?", ha registrato un 56.7% di risposte assertive (Fig. 7). Le cause principali di questi atti di violenza a livello locale individuate dalle intervistate sono state: la mentalità retrograda dell'aggressore, legata al concetto di superiorità dell'uomo (72.4%); l'abuso di alcol e/o stupefacenti (57.6%); il fatto di aver vissuto atti di violenza in famiglia interiorizzandoli (51.2%); problemi psicologici (27.8%) (Fig. 8).

Quando si parla di responsabilità in campo di violenza fisica, giustificate per esempio dall'abuso di sostanze stupefacenti, la maggioranza delle partecipanti (94%) afferma che l'atto di violenza non trova mai scuse ed è condannabile indipendentemente dai fattori esterni che concorrono (Fig. 9). Su 533 donne, 179 di loro dichiarano di essere state vittime o di aver assistito ad atti di violenza fisica di genere, individuando varie ragioni alla base dell'aggressione: gelosia, stato di alterazione dovuto a stupefacenti, gesti involontari (Fig. 10).

Attraverso questi dati, i ragazzi hanno potuto constatare l'impatto della discriminazione di genere anche nella loro "piccola" realtà. Il lavoro di ricerca non ha avuto l'unico scopo di raccogliere informazioni sulla situazione in valle, ma si è rivelato anche uno strumento per tentare di dare voce a tutte quelle donne che da anni sono costrette a subire prevaricazioni e a confrontarsi con mentalità sorpassate. Non si tratta di un fenomeno isolato o marginale, né tantomeno appartenente solo al mondo delle grandi città. La violenza sulle donne, di qualsiasi tipo essa sia, vive anche nelle nostre due valli e non può più essere ignorata.

Agli studenti della 5LSA preme ringraziare tutte le donne che hanno aderito al questionario e tutte le persone che hanno contribuito alla sua condivisione. Purtroppo i dati parlano chiaro, mettendo in luce come anche ragazze giovanissime abbiano subito discriminazioni o aggressioni e come questo fenomeno possa continuare a schiacciare le donne se non siamo noi i primi ad alzare la voce.

La violenza non è mai giustificabile, in nessuna sua forma. Tocca a noi combatterla.

Nadia Dellantonio, Ruben Valentini, Ester Maria Vian

A che fascia di età appartieni?
543 risposte

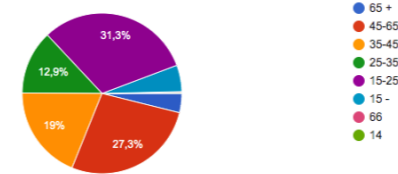


Fig. 1

Ti sei mai sentita a disagio per come eri vestita e/o truccata?
543 risposte

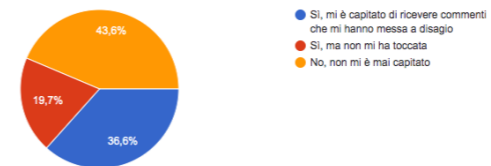


Fig. 2

Sei mai stata vittima o hai mai assistito ad atti di violenza verbale su una donna, come per esempio "Tacil", "sei una Troia/puttana!" "Guarda come vai in giro...?"
543 risposte

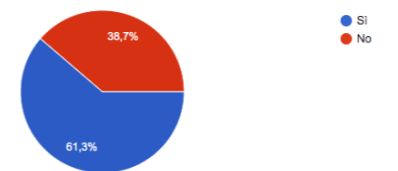


Fig. 3

Ti hanno mai detto/hai mai detto o sentito dire "hai il ciclo, ecco perché sei nervosa"?
543 risposte

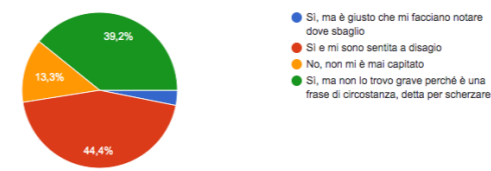


Fig. 4

"Guidi bene per essere una donna"



Fig. 5

Ti hanno mai detto o hai mai sentito dire "resta a casa se non vuoi che succedano certe cose / doveva restare a casa se non voleva che succedessero certe cose"?
543 risposte



Fig. 6

Hai mai sentito di casi di violenza su amiche/conoscenti/colleghe?
543 risposte



Fig. 7

Secondo te quali sono le cause principali di questi atti di violenza nelle nostre valli? (è possibile selezionare massimo due risposte)
543 risposte

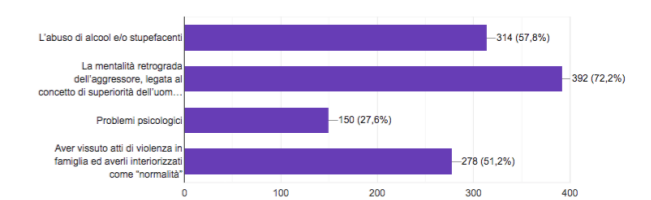


Fig. 8

Pensi che un atto di violenza fisica o verbale sia meno grave se concorre l'abuso di sostanze stupefacenti (alcol, droga, etc)?
543 risposte

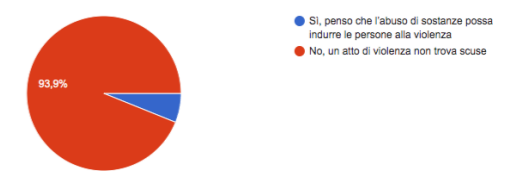


Fig. 9

Sei mai stata vittima o hai mai assistito ad atti di violenza fisica su una donna? (è possibile selezionare più di una risposta)
543 risposte

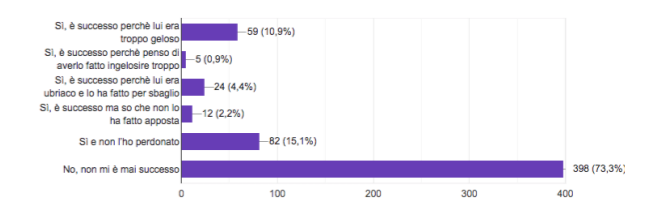
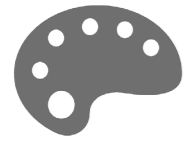


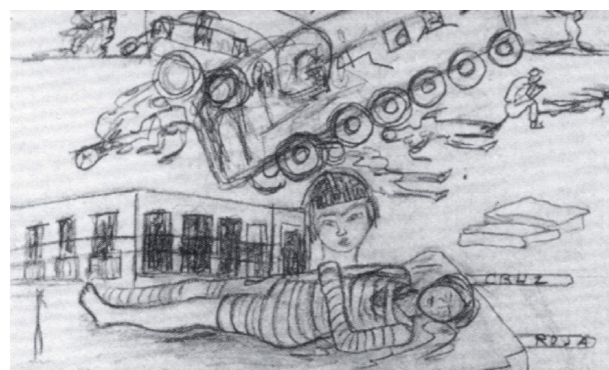
Fig. 10



The artistic freedom of Frida

Frida Kahlo is the most famous and acclaimed Mexican painter of all time, also famous for her unfortunate and troubled life. She had a distinctive one-of-a-kind style and her unibrow has become iconic. But in addition to being a great artist, she was also an extremely strong woman.

She was born on July 6, 1907 in Coyoacán (Mexico), but she claims to have been born in 1910, as in that year the National revolution, or the Mexican Civil war, began and it lasted until 1920. She was the daughter of Wilhelm Kahlo, a painter who had emigrated to Mexico from Hungary. As soon as he arrived in Mexico, he changed his name to Guillermo and in 1898 he married Matilde Calderón. As an adult, she changed her name of German origin "Frieda" to "Frida", to challenge the German Nazi policy.



Frida started painting when she was young, especially thanks to her father. In her portraits she often painted the dramatic aspects of her life, including the serious accident she was involved in, in 1925 while travelling on a bus, which caused her a fracture to her pelvis. She never had good health, in fact she was diagnosed with polio at the age of six, but the aftermath of the accident affected her health for the rest of her life. She was unconscious for several weeks and the doctors didn't think she would survive. But... she did! And as soon as she woke up, she immediately asked her father to



buy her art supplies. He designed a special stand for her so she could draw while lying in bed. With the help of a huge mirror that her father put right above her, she could draw *The Bus* and many other paintings.

She showed her paintings to Diego Rivera, an illustrious muralist of the time, who was very impressed by her modern style. Frida became an activist of the Communist Party thanks to Diego and in the meantime she fell in love with him. In 1929 they got married and the others started calling them "the Elephant and the Dove" because she was 22 and he was 43, but mostly because he was a tall and imposing man. However, Diego was never a good husband because he cheated on her many times: in 1939 they divorced because of Diego's affair with Frida's sister. But it was not long before they remarried in 1940, when she had very serious health problems and was admitted to a hospital. Before that Frida had a relationship with the revolutionary Leon Trotsky, the poet Vladimir Mayakovski and, according to rumours, also with the Mexican singer Chavela Vargas.

She became pregnant several times but every time she had a miscarriage: she sank into depression because she couldn't have a healthy child. After her miscarriage in Detroit in 1932 she created *Henry Ford Hospital*. One of her most famous portraits is *The Two Fridas*, which she created in 1939 after her divorce: it shows the two sides of her character. The Frida on the right wears a European-style wedding dress, instead the Frida on the left wears a traditional Tehuana skirt and blouse, to symbolise her mixed origin. The figure on the left

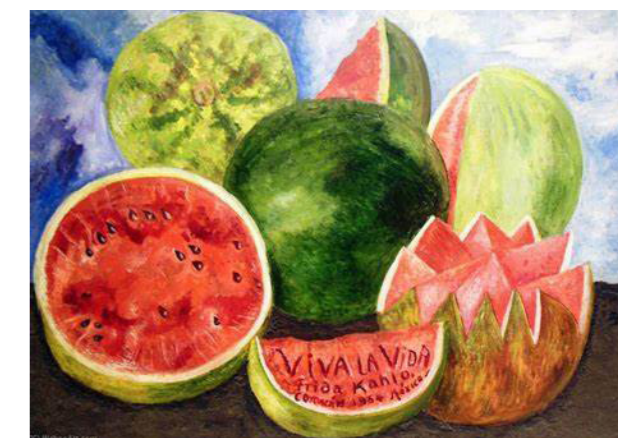


represents the side of her that Diego refused. The other figure represents the Frida whom Diego loved and who still loved Diego. In fact, the heart is exposed and vulnerable and in the hand there is a small oval portrait of Diego as a child.

One year later, in 1933, she painted *Self-portraits with Thorn Necklace and Hummingbird*.

She created a total of 55 self-portraits and most of them depict her surrounded by animals because she loved animals: in fact she had dogs, monkeys, parrots and pigeons as pets. Frida finished her last work *Watermelons* or *Viva la Vida*, which means "long live life", eight days before her death of pneumonia in 1954 at the same house where she was born in. In 1955 the house was turned into a museum. Frida's artistic activity found great appreciation after her death, in particular in Europe with the setting up of numerous exhibitions. In total she completed 150 paintings and she has inspired many books, movies and also music. The life and works of the Mexican painter Frida Kahlo have a strong emotional impact, so Frida Kahlo is considered by many the greatest painter and the most courageous artist of the twentieth century.

Sara Defrancesco



<https://www.biography.com/artist/frida-kahlo#:~:text=Who%20Was%20Frida%20Kahlo%3F%20Artist%20Frida%20Kahlo%20was,Paris%20and%20Mexico%20before%20her%20death%20in%201954.https://www.fridakahlo.org/frida-kahlo-biography.jsp>



Il femminile nell'arte di Lara Steffe

Lara Steffe, artista e scultrice di fama internazionale, si dedica anche all'insegnamento presso il Liceo Artistico della Scuola Ladina di Fassa. In questa intervista ci parla della sua opinione e della sua filosofia nell'arte.

Come è entrata nel mondo dell'arte e cosa l'ha spinta?

Io credo di essere nata con la passione per l'arte e crescendo ho sempre sentito questa passione dentro di me. Una cosa strana a cui penso ancora oggi è che quando ero piccola e facevo la scuola elementare sapevo già di voler fare l'istituto d'arte; quando ero alle medie, invece, sapevo di voler fare sia la scuola d'arte che l'accademia, anche se non sapevo veramente di cosa si trattasse e la conoscevo soltanto per nome. Insomma, ho sempre avuto la sensazione che questa fosse la mia strada, e questo sentore, pian piano, si è evoluto ed è diventato sempre più profondo. Non so quando sia iniziata, per questo dico che penso sia nata con me.

Nella sua produzione si riconosce la prevalenza di figure femminili. Come mai è così interessata a questo soggetto? Da donna, quale messaggio vuole trasmettere al pubblico?

Ho capito col tempo che le mie figure sono femminili perché io sono donna, tutto il mio percorso artistico rappresenta il mio "diario di viaggio" e le mie sculture sono le pagine che ho scritto e che sto scrivendo via via nel corso degli anni. Come artista, voglio dare una motivazione al mio essere, al mio esistere e voglio rispondere a questa domanda: chi siamo e cosa ci facciamo su questo mondo? Un tema che ho esplorato a fondo è la donna, perché io sono tale, ma soprattutto voglio sottolineare la superficialità con la quale giudichiamo il genere umano. Un esempio è *Sotto il vestito niente*, una mia scultura che rappresenta il giudizio basato sull'esteriorità della persona.

Dalle sue opere emerge un certo fascino per le geishe. Cosa la affascina così tanto di queste donne?

Il mio interesse per le geishe era nato mentre stavo creando una maschera e nello stesso periodo avevo visto un documentario su queste donne: *Geisha: Arte in movimento*. Questo significato mi aveva colpito molto, inoltre pensavo: la geisha in fondo è una maschera, ma sotto questa maschera chi c'è? E così tornavano sempre le stesse domande: chi sono? Chi siamo? Cosa ci facciamo al mondo? Meglio "essere" o "apparire"?

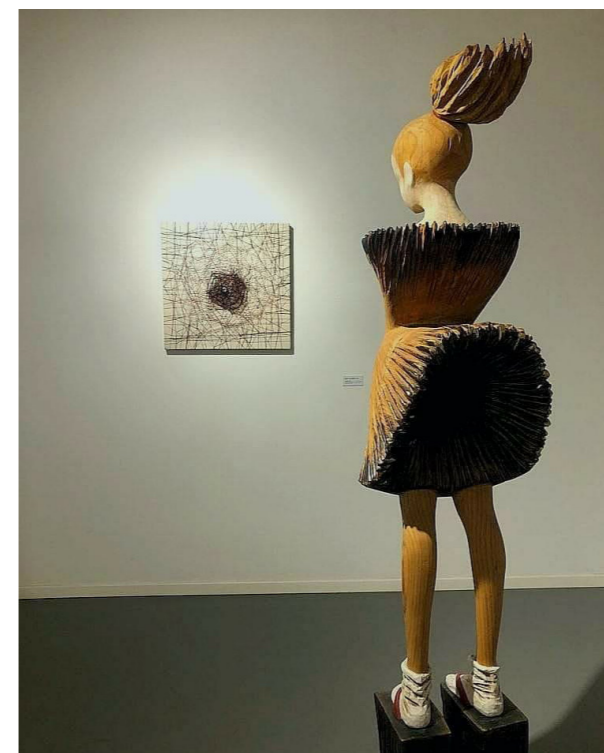


Nella realizzazione delle sue opere preferisce materiali come il marmo e il legno per creare le sue sculture. È semplicemente una scelta tecnica o anche simbolica?

Per la realizzazione delle mie opere scelgo principalmente il legno, perché è un materiale molto diffuso e utilizzato in Trentino e soprattutto, sin da quando ero piccola, sono sempre stata a contatto con la natura e appunto il bosco. naturale quindi che abbia avuto una predilezione per questo materiale, come chi nasce in Toscana finisce ad usare di più il marmo.

Il marmo è un altro materiale che ho scelto di utilizzare nel corso della mia carriera a cui mi sono avvicinata per mia semplice curiosità, talvolta sfidando me stessa, e mi affascina moltissimo. Ho scelto di sperimentare anche con il ghiaccio, materiale molto particolare da lavorare e molto diverso dalla neve che ho lavorato assieme al legno fin dai tempi della scuola. Altri materiali che ho utilizzato sono stati la paglia, il fieno e il filo di ferro, non con una motivazione simbolica, ma per semplice sperimentazione e sfida. Unica scelta simbolica del materiale è stata quando ho usato il filo spinato per una scultura proposta a un concorso all'Accademia di San Pietroburgo conclusosi molto bene.

Una cosa a cui credo molto è che ogni opportunità è buona per imparare, quindi mi sono sempre buttata in queste nuove avventure: ho sempre cercato di saltare sui treni che mi passavano davanti, talvolta dovendo superare anche difficoltà, ma sempre con la determinazione di voler conoscere e acquisire qualcosa di nuovo.



Come definirebbe il suo stile di lavorazione?

Io non vorrei definire il mio stile, non vorrei classificare ciò che faccio. Ogni tanto nelle mie sculture passo dal creare linee morbide a spigoli definiti, dal lasciare il materiale grezzo o finire le superfici nei minimi dettagli. Questo dipende dal momento e dalla ricerca che sto facendo. Il fatto di lasciare il materiale grezzo quasi sempre è dettato dal tipo di materiale e da cosa il marmo o il legno mi suggeriscono. Talvolta mi capita anche di cambiare forma mentre sto lavorando, perché il materiale mi dice qualcosa di diverso. Questo secondo me è molto importante, perché c'è sempre un dialogo e si crea un momento di simbiosi tra l'artista e l'opera in esecuzione, uno scambio comunicativo che, a scultura terminata, si conclude.

Ricordiamo una delle sue ultime mostre nel nostro territorio: Rivelazioni di donne di arte, realizzata in collaborazione con l'associazione La Voce delle donne e ospitata dal Museo d'Arte Contemporanea di Cavalese nel 2021. Ce ne vorrebbe parlare un po' di più?

Rivelazioni di donne di arte è una mostra che abbiamo organizzato in occasione della pubblicazione dell'omonimo libro scritto da me insieme a Laura Scalvenzi, con la collaborazione grafica di Alice Dellantonio di *Marameo Lab*, e pubblicato da Chance Edizioni-Roma.

Al primo piano del museo erano presentate le opere delle artiste associate alla *Voce delle donne*; al secondo piano, invece, è stata dedicata una sezione al libro, dove hanno esposto 20 donne provenienti da 13 paesi del mondo. Queste donne artiste sono tutte amiche che ho conosciuto durante gli eventi artistici ai quali ho partecipato sia in Italia sia all'estero. Questo progetto era iniziato tre anni prima della pubblicazione non pensando al femminile in sé, ma a una raccolta di testimonianze, dove il fulcro era rivelare come l'arte possa aiutare ad affrontare la vita. Poi le cose si sono evolute

naturalmente e infine chi ha collaborato sono state 20 donne, pertanto il libro si è concluso "in rosa".

Ho parlato di questo progetto anche a uomini e c'è stato qualcuno che mi ha detto: "Anche noi uomini potremmo fare una raccolta del genere, perché anche noi abbiamo tante cose da dire e l'arte serve a noi come a voi per stare al mondo". Quindi queste cose non riguardano donne o uomini, riguardano "persone". Questo voglio sottolinearlo, perché può sembrare una cosa del tipo "siamo donne, siamo forti", ma non è così. Dentro questo libro ci sono testimonianze su come l'arte ha aiutato varie artiste ad affrontare eventi molto pesanti: si parla di lutti, di separazioni, di abusi, di droga e altri avvenimenti poco belli, che chiaramente vengono vissuti anche dagli uomini. Semplicemente, l'unica cosa diversa è stata che noi le abbiamo scritte trovando e riscoprendo tra noi una forte "sorellanza".

Nel libro ci sono anche tre racconti di ragazze arabe che parlano del loro essere artista donna in un paese arabo. Questo è molto interessante, perché fa capire come una donna in realtà non è molto diversa da un uomo quando si tratta di fare arte. Mi viene in mente un racconto di Ola Mousa, egiziana, che parla di come è stato difficile per lei convincere la famiglia a proposito della sua passione per l'arte, ma poi nell'ambito artistico e nella collaborazione con gli uomini artisti non ha avuto alcun problema.





Un'altra cosa che ci tengo a dire è che, parlando con queste ragazze, è stato curioso scoprire come l'arte non ha limiti geografici, né culturali né religiosi. L'arte è uguale per tutti allo stesso modo, le sensazioni sono uguali. Citando una parte d'introduzione del libro, "l'arte si manifesta regalando emozioni, sensazioni e soddisfazioni ovunque e con le stesse modalità, in ogni parte del mondo. Per tutte noi l'arte è uno strumento di equilibrio grazie al quale stiamo al mondo e nel mondo e ancora di più al nostro posto."

Cosa ne pensa del ruolo della donna nel mondo dell'arte? Da donna, come vive il mondo dell'arte contemporanea?

Io credo che la donna non abbia un "ruolo", ma credo che la sua presenza nel mondo dell'arte sia una partecipazione, una collaborazione e soprattutto una condivisione. Il mondo dell'arte contemporanea è semplicemente il fare arte nel tempo e nei luoghi che stiamo vivendo ora: io lo vivo con l'energia che viene dal mondo esterno e dalle persone che scelgo di frequentare. Vivere l'arte da donna o viverla da uomo penso che sia esattamente la stessa cosa. Secondo me è ora di finirla con questi preconcetti che molti hanno, ovvero che la donna è diversa dall'uomo. Ho girato parecchio il mondo, e in quei luoghi in cui sono stata ho sempre trovato una grande collaborazione e un grande rispetto, per cui non ho mai sentito il peso di differenze di genere; credo che le uniche differenze siano quelle "di pregiudizio mentale" della gente esterna a questo mondo, ma per il resto non esistono. Specialmente non c'è un ruolo. Voglio dire, siamo nel 2022 e spero che finisca presto questa idea dell'essere diversi. Forse è più una differenza, una classificazione che viene data dall'esterno. Credo che il messaggio che un'artista vuole trasmettere al pubblico non dipenda dall'essere donna o

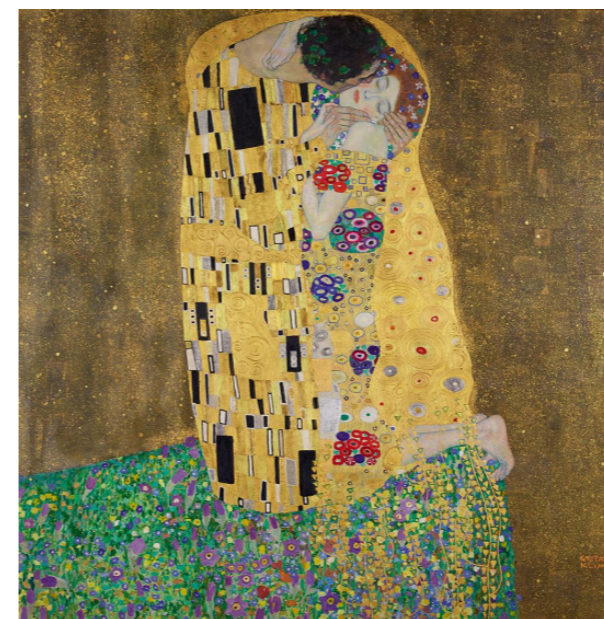
dall'essere uomo, ma dall'"Essere": essere persona, essere individuo. Penso che una cosa fondamentale sia renderci conto che siamo tutti uguali, non c'è uomo da una parte e donna dall'altra, ma siamo tutti esseri viventi, abbiamo tutti un'anima e di fronte all'universo non ci sono differenze. Io vivo il mondo dell'arte contemporanea in modo molto semplice e molto tranquillo perché ho sempre trovato collaborazione, condivisione e rispetto e quindi ho sempre vissuto in una maniera a mio avviso molto giusta, senza pregiudizi e senza sentirmi mai una "donna" e, quindi, d'inferiore valore. Esiste un mondo molto fiorente a livello artistico fuori dalle nostre valli e non ce ne rendiamo conto, l'arte non è solo quella scritta sui libri di storia dell'arte. Una decina di anni fa, con due amici, uno scultore della Repubblica Ceca e un francese, ho fondato il gruppo artistico *The Roots*. Lavoriamo insieme ogni anno condividendo molti progetti, e penso che sia una cosa molto bella, perché si lavora a livello internazionale. Negli ultimi due anni il gruppo si è ingrandito e a noi si sono uniti altri due scultori francesi e quindi anche i progetti sono divenuti più importanti. Ognuno poi, a parte il legno, è specializzato in altre tecniche (restauro, pietra, metallo), quindi si possono fare grandi cose insieme. Il fare insieme fa crescere e conoscere, il fare da soli emargina, ne sono fermamente convinta. La condivisione è fondamentale anche perché, se qualcuno ha un progetto grande, chiama gli altri a collaborare, a prescindere che sia uomo o donna. Questo è magnifico! E non è una "conquista", perché questo essere considerata alla pari, come altre donne lo sono, è venuto naturalmente, non abbiamo mai dovuto combattere per ottenere tale situazione e di questo sono molto contenta.

Intervista di Fabiana Bonelli, Chiara Scarangella

Il bacio di Gustav Klimt: tra affetto e sensualità

La storia è fatta di contraddizioni, eventi anomali e da un andamento tutt'altro che regolare. Ideologie, pensieri e persino intere nazioni cambiarono da un giorno all'altro, e nei nostri libri scolastici il cambiamento sta tra una riga di testo e l'altra, dove tesi ed antitesi sono divise da poche parole, tanto poco è stato il tempo che è servito per farle succedere. Poche cose durante il corso della storia sono rimaste invariate e quasi refrattarie al cambiamento, ma senza dubbio un primo esempio di queste è il ruolo assunto dalla donna nella cultura occidentale.

La posizione del genere femminile nel tempo è stata senza dubbio di minoranza, talvolta in condizioni umilianti, talvolta in condizioni migliori. Per millenni la donna è rimasta spesso relegata all'ambito della casa, della famiglia e di una vita subordinata a quella dell'uomo, e ciò è rimasto ben impresso nella cultura di intere società; che si tratti di linguaggio, usi comuni, vestiario e persino architettura, l'impronta lasciata è nel complesso certamente mastodontica. Nemmeno l'arte è rimasta incolume. Nei secoli il ruolo della donna è cambiato con un incedere in continua sebbene lenta ascesa, e di pari passo è cambiata anche l'immagine da lei proiettata, immagine che a sua volta è stata ritratta da artisti di ogni tempo e luogo. Tempo e luogo a loro volta cambiarono, tra atmosfere conservative ed altre più liberali, mentre altre epoche ancora furono un ponte tra le due opposte tendenze. Vienna agli inizi del ventesimo secolo fu senza dubbio uno di questi casi.



La città emblema del potere monarchico, pilastro della cultura accademica imperiale, una metropoli dal clima culturale rigido e soffocante nella sua antichità stava cambiando: una nuova generazione di artisti, architetti e pensatori si opponeva ferocemente al monopolio socio-culturale dell'aristocrazia austriaca. Vienna fu l'incubatore della cultura moderna e libertina che investì come uno tsunami l'occidente del tempo. Grandi pensatori come Sigmund Freud rivoluzionarono la concezione dell'essere umano, mentre compositori come Gustav Mahler rivoluzionarono la concezione di musica. E tra loro si fece strada un altro artista, estraneo alle accademie delle belle arti di Vienna e desideroso di vedere la propria arte riconosciuta come tale: Gustav Klimt. E fu senza dubbio un dipinto in particolare a cementare la sua posizione tra i più grandi artisti del tempo: *Il bacio*.

Pregno di una sensualità e di un erotismo che sconvolsero i primi che vi posarono occhio, *Il bacio*, con la sua combinazione di sacro ed incredibilmente profano, fu ugualmente un successo straordinario che suscitò un clamore mai visto prima.

Klimt utilizzò tecniche ed elementi pittorici che richiamavano capolavori di secoli passati, dalle chiese bizantine di Ravenna (dalle quali trae ispirazione per il suo uso dell'oro), a esempi di scultura quali *Il bacio* di Auguste Rodin, a xilografie giapponesi, fino a raffigurazioni di leggende mitologiche dell'età classica, strutturando l'opera come un grande amalgamo di stili, evidente prodotto dell'identità cosmopolita della Vienna del tempo.

La donna ha un ruolo centrale nel dipinto. Sebbene l'uomo raffigurato nel quadro paia coprirla con la sua stazza più imponente ed il suo mantello, la cui trama geometrica rappresenta la mascolinità, è comunque la donna ad occupare il centro della scena e ad essere il punto focale dell'opera. Nonostante ad un primo sguardo paia quasi sottomessa all'uomo, risulta evidente che lei si trovi a suo agio con quest'ultimo (come emerge dal dettaglio del braccio avvolto attorno al collo di questo), pur rifiutando il bacio del suo presunto amante, che pare quasi baciare la donna sulla guancia, gesto che da secoli era attribuito ad un amore fraterno piuttosto che ad uno sensuale. La possibilità che uno dei dipinti che più sono simbolo dell'amore sessuale e di coppia potrebbe invece raffigurare un amore platonico è estremamente reale, considerata tra l'altro l'identità della donna rappresentata nel dipinto, Emilie Flöge, un'impresaria e stilista viennese rivoluzionaria nel suo approccio alla moda e alla femminilità, nonché la migliore amica di lunga data di Gustav Klimt.

Klimt diede una svolta epocale all'arte con il suo stile, ed una svolta al suo stesso approccio alla pittura con *Il Bacio*. Mescolando elementi del passato con altri che erano tipici della cultura laica e moderna che sempre più si imponeva in Europa, Klimt riuscì a creare un manifesto di modernità mai visto prima, tanto che il dipinto sebbene ritenuto controverso una volta esposto a Vienna nel Museo Belvedere, venne ugualmente acquistato da quest'ultimo ancora prima che fosse finito.

Il Bacio, benché dipinto da un uomo, può considerarsi tra uno dei primi dipinti moderni a trattare la donna non come



un ideale, né semplicemente solo come oggetto di desiderio, piuttosto dimostrando un'affettività genuina, in parte nascosta dalla natura erotica e sensuale dei dipinti di Klimt. Il Bacio passò dall'essere inedito al suo tempo al diventare il fulcro dell'arte ritraente la femminilità delle decenni successive, collocandosi all'interno degli albi della pittura non solo come un capolavoro tecnico ed artistico, ma anche come un simbolo di spontanea rappresentazione della sessualità e dell'amore come mai visto prima.

Thomas Baldessari

SITOGRAFIA:

<https://www.youtube.com/watch?v=SNhmSdLDmto>
https://artsandculture.google.com/asset/the-kiss-gustav-klimt/HQGxUutM_F6ZGg
<https://www.elledecor.com/it/people/a34009730/chi-e-ra-emilie-floge/>

Donne nella musica

Avete mai sentito nominare Bach, Mozart o Beethoven? O anche Chopin, Debussy oppure Tchaikovsky? Che cos'hanno in comune? Probabilmente mi rispondereste "sono stati tutti grandi compositori di musica classica". Ed è vero, ma erano anche tutti uomini.

Storicamente, nella tradizione musicale come anche in moltissimi altri campi, se si voleva diventare un musicista si doveva essere un uomo. Le donne erano viste come muse ispiratrici, potevano diventare grandi cantanti o virtuose strumentiste, ma la composizione era riservata solo ai maschi. Infatti si è sempre creduto erroneamente che l'arte, come dipingere o scrivere musica, fosse solo un mestiere per uomini e che alla donna fossero riservate l'educazione dei figli, la cura della casa e le arti minori come tessere, cucire e ricamare. Perciò la comparsa tardiva della donna nel mondo della musica è indubbiamente dovuta alla discriminazione femminile: le donne sono sempre state considerate figure minori e ritenute "incapaci" di poter realizzare grandi opere o addirittura alcunché di personale, e molte di loro sono quasi completamente sconosciute.

Quindi sorge spontanea una domanda: le donne hanno mai scritto musica? La risposta è sì, e non solo nei tempi recenti! Già nel Medioevo infatti possiamo trovare alcune donne compositrici, come Hildegard Von Bingen, scrittrice, teologa e compositrice di canti gregoriani per coro femminile con parti solistiche. E oltre ad essere musicista era anche erborista, naturalista, poetessa e linguista, e copriva quindi molti campi delle discipline dell'epoca. Di questo periodo, però, non ci sono giunte molte altre testimonianze di donne nell'ambito della musica.

Anche nel Rinascimento troviamo figure come Francesca Caccini, clavicembalista, liutista e soprattutto cantante, ma anche compositrice di musica vocale o, come Barbara Strozzi, che compose moltissimi brani principalmente per uso proprio, ovvero per soprano solista. Strozzi è stata, inoltre, per numero di opere, la prima compositrice di cantate del Seicento. In tutto scrisse otto collezioni di brani musicali, dedicate a mecenati e protettori diversi, e pubblicò ben tre volumi contenenti complessivamente 125 brani di musica vocale. Purtroppo, queste sono quasi le uniche composizioni che ci rimangono di quel periodo, perché la maggior parte dei brani scritti da musiciste donne non si sono salvati, dal momento che nessuno li trascriveva.

Nel Settecento, invece, la figura della donna come compositrice oltre che musicista stava progressivamente diventando un po' meno inusuale, ma comunque il nome delle musiciste che conquistavano una discreta notorietà in vita cadeva nell'oblio quasi subito dopo la loro morte. Un esempio è Elisabeth Jacquet de La Guerre, clavicembalista e compositrice che visse alla corte del Re Sole, che ottenne una grandissima fama in Francia e in tutta Europa per tutto il XVIII secolo, ma nel periodo successivo non si sentiva già più nominare.

Tra le grandi esecutrici del Settecento ricordiamo Maria Anna, Nannerl, sorella di Mozart ed eccellente pianista: il fratello aveva una così alta opinione del suo talento che le sottoponeva abitualmente le proprie partiture per avere il suo parere; inoltre compose alcuni pezzi per pianoforte a quattro mani espressamente per suonarli con lei e la incoraggiò anche a scrivere musica, ma nessuno dei suoi lavori è arrivato fino a noi.

Dall'Ottocento le donne compositrici furono ancora più numerose e molte sono figlie, mogli o sorelle di più celebri musicisti. Tra queste troviamo Fanny Mendelssohn, sorella di Felix, che fin dall'adolescenza possedeva una grande abilità compositiva, ma fu limitata pesantemente dai pregiudizi del tempo, anche se il fratello sostenne sempre la sua carriera. In



questo periodo visse anche la grande musicista Clara Wieck, più nota col cognome del marito Robert Schumann.

Nel XX secolo le donne si cimentarono con successo in tutti i generi, dal classico alla sperimentazione, dall'avanguardia alla musica elettronica. E finalmente cadde anche l'ultimo tabù, ovvero la direzione d'orchestra: le donne iniziarono a dirigere le grandi formazioni sinfoniche, come riuscì a Nadia

Boulangier, la più grande docente di composizione di tutti i tempi, scomparsa nel 1979.

Da quel momento in poi la percentuale di donne impegnate nel contesto musicale continuò e continua ancora ad aumentare di anno in anno ma, anche se nulla vieta alle donne di raggiungere il successo nel mondo dell'arte, continuano ad essere oscurate dagli uomini. Ancora nel 1920 sir Thomas Beecham, direttore e compositore inglese, sosteneva che «non ci sono donne compositrici, non ci sono state e non ci saranno mai». Quindi alle donne che volevano affermare la propria dignità professionale in un campo monopolizzato dagli uomini non restava altro che rimuovere la propria femminilità: «Dimentichiamoci che sono una donna e parliamo di musica», diceva sempre Nadia Boulanger.

Ancora oggi pochissimi, probabilmente solo tra chi è un più esperto, saprebbero nominare una donna musicista, in particolare compositrice o direttrice d'orchestra. Ma per ricordare l'importanza delle donne nella storia della musica bisogna innanzitutto eliminare le differenze di genere, capendo che la donna ha le stesse capacità di un uomo. Perché, come diceva Richard Wagner, «la musica è donna».

Sara Defrancesco

SITOGRAFIA:

<https://milano.biblioteche.it/library/villapizzone/new-librarypage/percorsi-di-ascolto/donne-nella-musica-classica/>
<https://losbuffo.com/2018/09/19/la-discriminazione-delle-donne-nella-musica-classica/>
<https://vitaminevaganti.com/2020/06/20/festa-della-musica-le-donne-nella-storia-della-musica/>
<https://www.bintmusic.it/direttrici-orchestra-donne-famose-italiane/>





NE FACCIAMO DELLE BELLE

Una scuola che vuole ricordare

Da sempre la memoria di ciò che è stata la Shoah è molto sentita dagli studenti della Scuola Ladina, che da un paio d'anni, su iniziativa dei rappresentanti di istituto, partecipano attivamente agli incontri organizzati nell'ambito di *Living Memory*; inoltre sono ventisei i ragazzi che dal 25 febbraio al 4 marzo hanno partecipato al Treno della Memoria 2022. Andiamo a scoprire nel dettaglio cosa si è fatto.

Living Memory

La rassegna in ricordo dell'Olocausto, organizzata da Terra del Fuoco Trentino col patrocinio della Provincia Autonoma di Trento, ha visto la partecipazione attiva da parte dell'intera Scuola Ladina di Fassa, favorita dalla totale fruibilità online degli appuntamenti. Infatti, anche le classi che nel mese di gennaio erano a casa impegnate nella Didattica Digitale Integrata e gli studenti in isolamento fiduciario sono riusciti a seguire le attività.

Due sono stati i principali appuntamenti: nella giornata di venerdì 21 gennaio alcune classi del triennio si sono collegate al sito per seguire una lezione sulle radici storiche della Shoah, tenuta da Tommaso Baldo, storico della Fondazione Museo Storico del Trentino, in diretta dal Teatro Sociale di Trento; poi il 26 gennaio tutte le classi dei licei, quest'anno anche quelle del biennio, hanno ascoltato una testimone diretta dell'Olocausto: Halina Birenbaum. La forte testimonianza della deportata polacca ha permesso agli studenti di ripercorrere, assieme a lei, ciò che è stata la sua reclusione nei campi di concentramento, nei quali ha vissuto alcuni anni della sua adolescenza, fingendosi però sempre più grande per non rischiare la morte. Alla fine dell'incontro in ogni classe c'è stato un momento di confronto, nel quale gli alunni hanno espresso liberamente i propri pensieri su ciò che è stato l'Olocausto, partendo dal racconto di Birenbaum.

Living Memory non solo ha dato agli studenti un assaggio del passato ma, grazie agli spunti di riflessione suscitati, è riuscita a proiettarli verso un futuro in cui non si vuole, e non si può dimenticare.



Treno della memoria

Una settimana di approfondimenti e visite a luoghi significativi legati al dramma delle deportazioni naziste quella che ha portato gli studenti dei licei fassani prima a Berlino e poi a Cracovia. Nella capitale tedesca il gruppo ha avuto modo di muoversi tra i resti del celebre Muro e di visitare i memoriali dedicati a persone, popoli, etnie che sono stati perseguitati e hanno combattuto e perso la vita durante il secondo conflitto mondiale a causa delle leggi razziali e dell'ideologia hitleriana. A pochi chilometri da Berlino la comitiva viaggiante ha varcato le porte del campo di concentramento di Ravensbrück, dove tra il 1939 e il 1945 migliaia di donne sono state deportate da tutta Europa e qui hanno subito orribili privazioni e atrocità. Dopo il trasferimento in terra polacca, il gruppo ha potuto conoscere la città di Cracovia, ancora segnata dalle ferite della Seconda Guerra e dalle privazioni imposte dal regime comunista. Ragazze e ragazzi hanno avuto modo di vedere e toccare con mano gli orrori dei campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau e di leggere e ascoltare le testimonianze di alcuni tra coloro che nei campi sono stati ingiustamente rinchiusi e privati di ogni dignità e umanità. Storie e racconti che hanno scosso i cuori e le coscienze, in particolare visto il periodo nel quale i ragazzi hanno intrapreso il viaggio, nel quale la devastazione e la morte causate dalla guerra sono tornate in Europa a causa del conflitto in atto tra Russia e Ucraina. "Dal Treno della memoria non si scende più": con queste parole si è conclusa l'assemblea plenaria nella quale il gruppo ha discusso e rielaborato a caldo la profonda esperienza. Ma è subito cominciata la condivisione delle emozioni e delle sensazioni che i ragazzi hanno provato, partendo dalla scrittura di pensieri, come quelli che Milena Zorzi ha provato durante la visita al campo femminile di Ravensbrück, raccolti nella pagina seguente, oppure attraverso la registrazione di una puntata del *Codejel* di Radio Studio Record.

Daniele Chiocchetti, Mattia Valentini, Thomas Zulian

Loro no

Ero assetata, avevo dell'acqua con me, quindi ho bevuto. Loro no.
Il mio naso colava, avevo però un fazzoletto. Loro no.
Ero affamata, ma sapevo che avrei potuto mangiare da lì a poco. Loro no.
I miei piedi erano dolenti, ero affaticata, quindi mi sono seduta. Loro no.
Dovevo usare il bagno, quindi sono andata ai servizi igienici. Loro no.
Avevo freddo, ma avevo una giacca, una sciarpa, guanti, scarpe, vestiti. Loro no.
La visita era finita, quindi sono uscita dal cancello. Loro no.

Ravensbrück, Germania

They did not

I was thirsty, I had some water with me, so I drank. They did not.
My nose was runny, but I had a tissue with me. They did not.
I was hungry, but I knew I could have eaten in a bit. They did not.
My feet were hurting and I was tired, so I sat down. They did not.
I needed to use the bathroom, so I went to the toilets. They did not.
I was cold, but I had a jacket, a scarf, gloves, shoes, clothes. They did not.
The visit was over, so I walked out of the gate. They did not.

Ravensbrück, Germany

Sie hatten das nicht

Ich war durstig, ich hatte Wasser dabei, also trank ich. Sie hatten das nicht.
Meine Nase lief, aber ich hatte ein Taschentuch dabei. Sie hatten das nicht.
Ich war hungrig, aber ich wusste, dass ich bald etwas hätte essen können. Sie hatten das nicht.
Meine Füße taten weh und ich war müde, also setzte ich mich hin. Sie hatten das nicht.
Ich musste auf die Toilette gehen, also ging ich zu den Toiletten. Sie hatten das nicht.
Mir war kalt, aber ich hatte eine Jacke, einen Schal, Handschuhe, Schuhe, Kleidung. Sie hatten das nicht.
Der Besuch war vorbei, also ging ich aus dem Tor. Sie hatten das nicht.

Ravensbrück, Deutschland

Размышления о "поезде памяти"

Я хотела пить, у меня была с собой вода, и я пила. А у них её не было.
У меня текло из носа, но у меня был носовой платок. А у них его не было.
Я была голодна, но была уверена, что скоро смогу поесть. А они не были уверены.
Мои ноги болели, я была утомлена, поэтому я села. А они не могли сесть.
Мне нужно было справить нужду, поэтому я пошла в туалет. А они не могли туда пойти.
Мне было холодно, но у меня были куртка, шарф, перчатки, обувь, одежда. А у них этого не было.
Экскурсия закончилась, и я вышла за ворота. Они этого не могли сделать.

Равенсбрюк, Германия

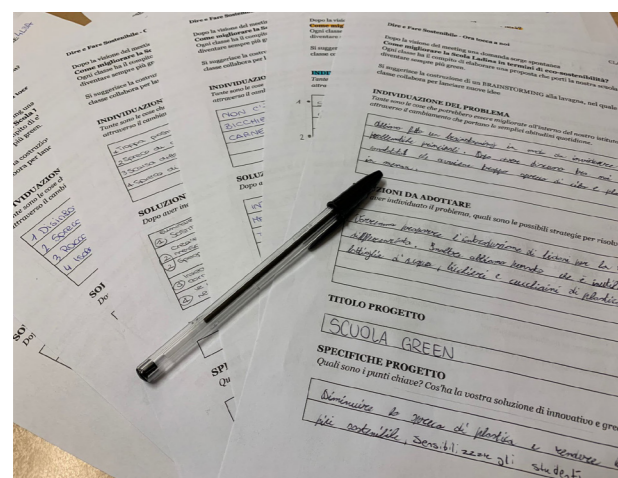
Milena Zorzi



"Dire fare sostenibile": presente anche la Scuola Ladina

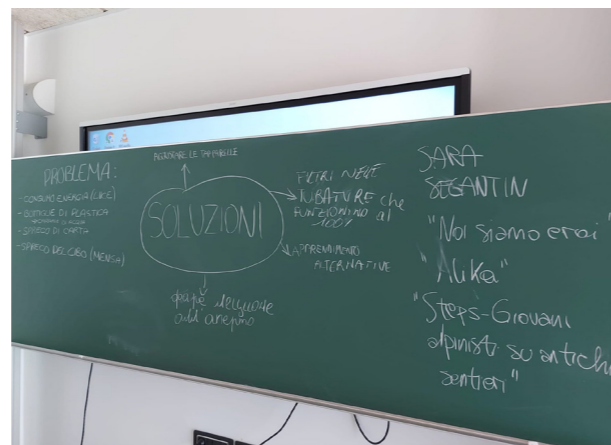
Martedì 29 marzo, nel corso dell'Assemblea di Istituto, tutti gli studenti dei tre Licei della Scuola Ladina di Fassa hanno partecipato a "Dire fare sostenibile", un meeting online promosso e organizzato da Unisona, l'ente leader nell'organizzazione di eventi per le scuole, in collaborazione con Fridays For Future Italia. L'incontro è stato moderato dal giornalista

Federico Taddia e presentato con freschezza ed energia dai giovani attivisti Sara Segantin,



narratrice scientifica della vicina Val di Fiemme e volto noto di Geo&Geo, e Giovanni Mori, ingegnere ambientale ed energetico. Dopo un breve video nel quale venivano animati i pensieri di una ragazza colpita da tutte le conseguenze del cambiamento climatico, il racconto è proseguito poi con l'analisi delle cause della crisi che ormai da anni colpisce il nostro pianeta. Dati e grafici hanno messo in luce la situazione attuale, spiegata con chiarezza dalla climatologa Elisa Paiazzi, docente presso il dipartimento di fisica dell'Università di Torino.

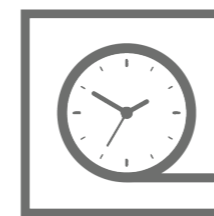
Anche la musica è stata protagonista con *La punta dell'iceberg* della band "Eugenio in Via di Gioia", presente all'evento con il cantante Eugenio Cesaro che ha contribuito a dare all'incontro una nota di leggerezza. È stato letto anche un estratto molto emozionante da *Non siamo eroi*, il libro di Segantin nel quale sono raccolte le emozioni delle prime manifestazioni nel febbraio 2019. Dopo aver analizzato i vari problemi si è passati alle possibili soluzioni che, nonostante già esistano, per svariate ragioni spesso non vengono ancora messe in atto. Ciò che più allontana l'avviamento della cosiddetta transizione ecologica è principalmente il suo elevato costo iniziale, che però a lungo termine è stato dimostrato crei guadagno.



Di soluzioni concrete gli studenti del Triennio dei Licei hanno discusso anche dopo l'incontro online; alle classi è stata distribuita una scheda-progetto, nella quale si chiedeva come migliorare in termini di eco-sostenibilità la struttura scolastica. Tante le proposte: incrementare la raccolta differenziata, monitorare il riscaldamento in tutti gli edifici scolastici, distribuire l'acqua in modo più efficiente, per ridurre il consumo di bottiglie di plastica. Idee che si spera a breve possano essere concretizzate.

Una giornata piena e ricca di significati, quella organizzata dai rappresentanti degli studenti, capace di informare e, soprattutto, di coinvolgere attivamente ragazze e ragazzi. Un'iniziativa che ha portato maggiore consapevolezza e favorito una presa di coscienza da parte dei più giovani sul loro ruolo e sulle loro responsabilità nel plasmare il futuro delle valli e dell'intero pianeta.

Daniele Chiochetti, Mattia Valentini



TIMELINE

La donna nell'epica classica

Da sempre la donna è stata uno dei soggetti più ricorrenti nella mitologia, nelle opere d'arte e nei testi musicali. In questo articolo verrà trattata la presenza femminile nella mitologia antica e nella letteratura greca e latina delle origini. Per quanto riguarda la letteratura greca, opere universalmente conosciute sono *l'Iliade* e *l'Odissea*, attribuite ad Omero. Le donne in questi poemi sono più che presenti: basti pensare ad Elena di Troia che, nell'*Iliade*, secondo la tradizione mitologica è la causa prima della famosa guerra. Oltre a lei tutte le dee: Atena (dea della guerra, della ragione, delle arti, della letteratura e della filosofia), Era (dea del matrimonio, della fedeltà coniugale e del parto), Artemide (dea della caccia, degli animali selvatici e della Luna), Teti Nereide (dea del mare e delle fonti d'acqua) e Afrodite (dea della bellezza, dell'amore e della generazione).

Anche nell'*Odissea* la figura femminile gioca un ruolo cruciale. La storia è incentrata sui viaggi di Ulisse, ma varie



tappe ruotano attorno a delle donne, come per esempio Circe (ninfa e maga che trasforma parte dei compagni di viaggio del protagonista in maiali), Nausicaa (principessa del popolo dei Feaci, che aiuta Ulisse a tornare a Itaca, la sua patria), le Sirene (che con la loro voce ammaliano gli uomini) e Calipso (ninfa che si innamora di Odisseo e lo trattiene sulla sua isola per sette anni). Ultima, ma non per importanza, Penelope, moglie di Ulisse, che per vent'anni lo aspetta resistendo alle pressioni di sposare uno dei Proci. Ogni giorno la coniuge

tesse una tela e promette di sposare uno degli uomini quando questa fosse terminata; ma ogni notte, pur di rimanere fedele al marito, la disfa, dimostrando così l'esempio più puro di amore.

Correndo avanti nei secoli, alla letteratura e alla mitologia greca si affianca quella latina. Il primo autore che narra vicende al femminile è Quinto Ennio, poeta, drammaturgo e scrittore che può essere considerato al pari del poeta greco Omero (se ammettiamo che egli sia esistito), e che portò la lingua ad un livello di maturazione tale da elevare la letteratura latina al pari con quella greca, che per lungo tempo era stato un modello inarrivabile.

L'opera chiave di Ennio per quanto riguarda la figura femminile è *Andromaca Aechmalotis*, una *cothurnata* (tragedia romana che ricalca i temi e le caratteristiche di quella greca) che ha come tema principale la sofferenza di Andromaca, moglie di Ettore, per la perdita del marito; questa infatti è un'opera carica di pathos, che esprime alla perfezione il dramma di una donna che sa che suo marito sta andando incontro a morte certa.

In conclusione, possiamo affermare che la figura femminile è sempre stata un "must" nei testi fin dalle origini delle letterature antiche, in quanto spesso rappresentata come allegoria della libertà, della bellezza, dell'amore e della passione.

Desideria Degiampietro

Le donne soldato nell'armata rossa

«E: E voi chi siete?

L: Sono un cecchino.

E: Una donna cecchino?

L: Nel nostro Paese le donne combattono in guerra insieme agli uomini.

E: E quanti uomini ha ucciso?

L: Nessun uomo, solo fascisti. Trecentonove.»

Queste sono le prime battute tra Eleanor Roosevelt e Lyudmila Pavlichenko nel film russo del 2015 *Resistance - La battaglia di Sebastopoli*, con protagonista la famosa tiratrice scelta sovietica che durante la Seconda Guerra Mondiale uccise oltre trecento soldati tedeschi negli scontri in Crimea, la penisola nell'Ucraina meridionale che si affaccia sul mar Nero (ma *de facto* controllata dalla Russia dal 2014).

La presenza di donne all'interno di un esercito può apparire un'eccezione al fatto che quest'ultimo fosse storicamente composto quasi solo da uomini, ma durante gli anni del secondo conflitto mondiale in Unione Sovietica le donne avevano un ruolo attivo all'interno delle forze armate, quando



in tutte le altre nazioni in guerra le cittadine svolgevano compiti riguardanti al massimo la logistica o l'infermeria. Questa scelta, che ancora oggi rimane inconsueta, era dovuta alle enormi perdite che l'Armata Rossa aveva subito fin dall'inizio dell'attacco a sorpresa compiuto dalla Germania nazista con l'operazione Barbarossa del giugno del 1941, che aveva permesso alla Wehrmacht di avanzare di molte centinaia di chilometri nel territorio sovietico. Vista anche la brutalità del nemico, tantissime furono le donne che si offrirono volontarie in quasi tutti i reparti dell'Armata Rossa: fanteria, cecchinaggio, artiglieria, guida di mezzi navali e aerei, spionaggio, logistica.

In ambito aereo la donna sovietica più famosa è senz'altro Marina Raskova, che formò il gruppo delle cosiddette *Streghe della Notte*, piloti che su piccoli aerei biplani compivano azioni di disturbo contro i tedeschi, agendo per la prima volta in Crimea tra il mare d'Azov e il mar Nero.

Una storia che fece molto discutere fu quella di Oktyabrskaya Mariya Vasil'yevna, una donna di mezz'età che vendette tutto ciò che aveva alla notizia della morte del marito sul fronte. Con il suo denaro e le donazioni che raccolse, ottenne il necessario per finanziare la costruzione di un carro armato; chiese di poterlo guidare e, nonostante la sua età, non le fu impedito. Vista inizialmente con sospetto dai giovani carristi, la donna



riuscì a farsi onore in diverse battaglie. Nel gennaio 1944, uscendo dalla protezione del suo T34 per riparare un cingolo danneggiato dalle armi anticarro nemiche, venne ferita a morte da un'esplosione.

Ma tornando a Lyudmila Pavlichenko, la protagonista di *Resistance*. Lei si arruolò a venticinque anni subito dopo la notizia dell'attacco nazista e inizialmente combatté ad Odessa, nel sud dell'Ucraina, per quasi tre mesi, per poi ripiegare a Sebastopoli, città della Crimea. Nel giugno del 1942 venne colpita da un mortaio; da quel momento fu costretta a combattere nelle retrovie, vista soprattutto la sua importanza per la propaganda sovietica e il suo status ormai di eroina. Fu anche la prima donna sovietica ad essere accolta da un presidente americano, Franklin Delano Roosevelt. La Pavlichenko era infatti stata mandata negli USA e in Canada per delle visite di propaganda e in molte città venne accolta dalla popolazione come un'eroina; compì addirittura un tour per il paese con la First Lady Eleanor Roosevelt. Tornata nell'URSS non combatté più al fronte, ma fino alla fine della

guerra nel '45 ebbe il ruolo di istruttrice in una scuola di tiratori scelti; nel '43 venne insignita della Stella d'Oro di Eroe dell'Unione Sovietica, la massima onorificenza del paese. Morì negli anni '70 in seguito ad un ictus, dopo aver fatto parte del Comitato Sovietico Eroi di Guerra ed esser stata assistente ricercatore del Quartier Generale della Marina Sovietica.

Christian Dezulian

SITOGRAFIA:
<http://mondifantastici.blogspot.com/2010/09/le-donne-combattenti-russe-1941-1945.html>
https://it.wikipedia.org/wiki/Ljudmila_Michajlovna_Pavli%C4%8Denko
 Resistance: la battaglia di Sebastopoli, 2015, diretto da Evgenij Galperin.

I diritti delle donne: tra lotte e conquiste

Nel corso della storia le donne hanno ottenuto una progressiva emancipazione, spesso condizionata dal periodo storico in cui vivevano.

Tradizionalmente era molto diffusa l'idea della donna come casalinga e angelo del focolare, ma già nella seconda metà dell'800, nel Regno Unito, iniziarono a formarsi le prime associazioni femminili che lottarono per conseguire gli stessi diritti degli uomini. Queste iniziative cominciarono a portare qualche frutto nei Paesi europei durante la prima guerra mondiale, poiché le donne spesso presero il posto degli uomini che in quel momento si trovavano al fronte. Di conseguenza, subito dopo la guerra, il ruolo della donna venne rivalutato a tal punto che ben ventuno nazioni concessero il diritto di voto, sebbene non fosse ancora parificato a quello maschile. Con lo sviluppo del fascismo, tuttavia, il cammino verso l'emancipazione femminile in Italia subì un arresto. Nonostante questa ideologia politica concesse il diritto di voto a diverse donne appartenenti a determinati contesti sociali, esso abolì i concetti di elezioni amministrative e di democrazia.

Il regime fascista cercò di spingere le donne il più possibile dentro le mura di casa: il loro compito consisteva solamente nel generare figli per la patria; inoltre la figura della donna veniva considerata dalla società come subordinata e inferiore, sia spiritualmente che culturalmente, al padre e al marito. Per questo motivo non le era concessa alcuna istruzione specializzata, se non quella finalizzata a renderla una buona madre di famiglia. Nel 1919 si era assistito all'abolizione dell'autorizzazione maritale, ossia la manifestazione più importante della potestà dei mariti. Le donne, infatti, avevano potuto iniziare a prendere scelte di vita da sole e senza l'assenso del coniuge. Il Codice di Famiglia, però, fu inasprito dal fascismo e le donne furono poste in uno stato di totale sudditanza di fronte al marito.

Le donne, tuttavia, non smisero di lottare, e molte di loro si unirono alle file della Resistenza. Essa consisteva spesso

in una "Resistenza civile", ovvero caratterizzata da un atteggiamento di non collaborazione con il regime e di sabotaggio nei confronti del nemico. Le donne supportavano i soldati oppositori, sfamandoli, accogliendoli in casa loro e aiutandoli a raggiungere i partigiani sulle montagne. Oltre alla "Resistenza civile", con il passare del tempo e con sempre maggiori adesioni verso questo movimento, si diffuse anche la lotta armata, in cui molte donne iniziarono a combattere con vere e proprie armi da fuoco.

Con la fine della guerra e della dittatura, le donne cominciarono a vivere un momento apparentemente felice. Il 2 giugno 1946, con il Referendum istituzionale, quasi 12 milioni di donne votarono liberamente per la prima volta. Infatti, durante la Resistenza, le donne riuscirono a far emergere la loro responsabilità politica nei confronti del Paese, rendendo così inevitabile il diritto di voto che avrebbe



permesso loro di partecipare attivamente alla vita politica all'interno della Repubblica. Per questo motivo, il diritto di voto fu un atto di riconoscimento, ma allo stesso tempo anche di opportunismo, dato che probabilmente in quel momento la democrazia necessitava del loro voto per poter allargare il bacino elettorale. Nello stesso anno, 21 donne entrarono a far parte della Costituente e contribuirono alla stesura degli articoli della Costituzione, battendosi specialmente per quelli riguardanti la parità di genere anche all'interno della famiglia, il divorzio ed il lavoro, come ad esempio il diritto di maternità. Finalmente nel 1970 in Italia venne istituito il diritto al divorzio, diritto che venne sempre contestato dalla Democrazia Cristiana, perché considerato contrario al vincolo del matrimonio, ritenuto imprescindibile e di gran valore: molte persone infatti credevano che, con questo nuovo diritto, le coppie avrebbero iniziato a sottovalutare l'importanza delle nozze.

Successivamente altri diritti raggiunti durante il corso degli anni furono ad esempio quello all'aborto, che venne legalizzato nel 1978. Questo nuovo diritto suscitò non poco scalpore, in quanto ritenuto inaccettabile da molti. Tuttavia garantì alle donne di potersi recare in ospedale per sottoporsi a tale operazione e non doverla fare in modo nascosto e pericoloso (data la quantità di infezioni che essa poteva causare) a casa.

L'emancipazione femminile è stato un cammino lungo e graduale, che è stato possibile realizzare grazie a figure femminili che si sono impegnate in prima persona per affermare i propri diritti e grazie alle quali anche oggi le donne

possono aspirare ad un futuro migliore e ad una società più giusta, caratterizzata da uguaglianza e parità.

Micaela Caliendo, Serena Francesconi

SITOGRAFIA:
<https://www.robadaadonne.it/224982/emancipazione-femminile-10-tappe-storia-oggi-domani/>
https://www.mcurie.edu.it/files/balducci.paola/Donne_fascismo_e_resistenza_pearson.pdf
<https://www.raiplay.it/video/2017/12/Cultura-Passato-e-presente-LE-DONNE-DELLA-COSTITUENTE-con-la-profssa-Patrizia-Gabrielli-Od6fe3f-4004-45fa-84db-8ac362dc7f7be.html>

Le donne partigiane

Quando si parla di donne partigiane si fa riferimento alle 35.000 donne che parteciparono alla resistenza partigiana dal 1943 al 1945, schierandosi quindi contro il nazifascismo. Purtroppo molte di loro persero la vita, vennero deportate in campi di concentramento oppure, se riuscivano a sopravvivere, vennero arrestate, violentate e condannate alle peggiori torture.

Alcune donne partigiane fondarono anche dei "gruppi di difesa per la donna", che appunto avevano lo scopo di lottare per l'emancipazione femminile e di supportare le altre donne. Infatti molte si trovarono in difficoltà perché, oltre ai ruoli tradizionalmente attribuiti alle donne, dovettero assumere anche vari compiti prima svolti dai mariti arruolati in guerra: quindi le attività prima svolte principalmente dai maschi, come l'agricoltura e il lavoro in fabbrica, diventarono compiti femminili.



Le donne che avevano un ruolo nella guerra non dovevano solo prendersi cura della casa e della famiglia, infatti molte diventarono indispensabili alla collettività partigiana: alcune lavavano, cucinavano e assistevano i feriti, altre contribuivano alla raccolta di cibo, indumenti e medicinali, altre ancora si occupavano di identificare i cadaveri dei familiari e aiutavano nelle decisioni politiche e organizzative. Alcune di loro che erano più agili o più portate per il pericolo iniziarono anche a imparare l'uso delle armi, trasportavano risorse e munizioni, assistevano e aiutavano i detenuti politici e soprattutto mantenevano le comunicazioni. C'era poi un altro ruolo indispensabile della donna, quello della



staffetta: le staffette avevano il compito di esplorare, riferire informazioni sul nemico, guidare le formazioni disperse dopo i rastrellamenti e condurre le brigate su strade sicure.

Molte staffette divennero celebri dopo l'aiuto dato nella guerra nazifascista, come Tina Anselmi, Carla Capponi, Stefanina Moro, Marisa Ombra e tante altre, ma nonostante ciò furono escluse dalle sfilate partigiane nelle città liberate e solamente una trentina di esse furono premiate con medaglia al valore militare.

Solo nel 1965, in occasione del ventesimo anniversario della fine della guerra, la regista Liliana Cavani iniziò a dare voce alla presenza femminile nella Resistenza con un documentario intitolato *La donna nella Resistenza*. Nel 1975 molte altre voci si alzarono in difesa delle donne e il fenomeno della *"Resistenza taciuta"*, ovvero il silenzio sull'importante ruolo femminile nella Resistenza, fu superato.

Simone Zampieri

SITOGRAFIA:
<https://www.notizie.it/cultura/2020/04/24/ruolo-donne-resistenza-partigiana/>
https://www.storicang.it/a/madri-staffette-combattenti-liberazione-delle-donne-2_14780

The Suffragettes: an international change that started with a woman

Equality has never been present throughout history. Women and men have never found themselves on the same level. The movement of the suffragettes was the first one that recognized this disparity and wanted to change it.

Emmeline Pankhurst was the founder of the WSPU (The Women's Social and Political Union), a group of women that fought to gain the right to vote and it was born in 1903 in Britain. This woman was considered the most important suffragette, as she worked hard to allow women to reach equal voting rights just like men. Her motto was "deeds not words", as she thought that violence was the only way to be heard by men and for this reason members were known to smash windows, damage public property and start fires. But those actions had some awful consequences like getting imprisoned.

Another instrument they used was hunger strike, which was a protest that consisted of refusing to eat. For this reason authorities introduced force-feeding in jail, because they wanted to prevent women, who would soon starve, from appearing like martyrs. Force-feeding was a practice, which consisted of pouring soup through a tube up their nose or down their throat. In 1913 the Prime Minister Herbert Asquith established the so-called "Cat and Mouse Act", that allowed the early release of prisoners who were so weakened



by hunger striking that they were at risk of death. When they got better, they were imprisoned again and the process began again.

The other two main figures of this movement were Emily Davison and Mary Richardson.

Emily Davison was an English activist, who died during a protest demonstration at the Epsom Derby on the 8th of June 1913. In fact it's narrated that this girl threw herself in the middle of the horse race and was run over by the king's horse. Nowadays there is still debate about her death, as we don't know if it was a terrible accident or an attempt of suicide. However, thanks to this controversy, at that time the press continued to publish different articles with divergent opinions and the purposes of this movement spread in the whole country.

In addition, Mary Richardson was an art student and a young suffragette, who on the 10th of March 1914 entered the National Gallery in London, broke a glass and stabbed *The Venus of Velasquez*, which was a painting with a great economic and cultural value. She decided to destroy it using a meat cleaver because the destruction of *Venus*, who was the most beautiful woman in mythological history, might be compared to the "destruction" of Mrs Pankhurst, who was seen as the most beautiful girl in modern history.

An incredible plot twist happened with the outbreak of the First World War in 1914, when women had to replace men, who were on the front line. They started working as bus drivers, milk deliverers, police officers, railway ticket collectors and car mechanics and operated in munition factories, which were very unhealthy and dangerous, or became nurses or ambulance drivers near the front lines in France.

By the end of the war in 1918, the Government realized that they couldn't have carried on the war without women and they wanted to avoid another violent campaign and so in the same year they gave the right to vote to all women over 30 that owned a house or were married to a man who did. Finally in 1928, ten years later, women could vote from the age of 21, just like men.

It was a long process, thanks to which today women can make their voice heard.

Micaela Cliendo, Serena Francesconi

SITOGRAFIA:
<https://www.bl.uk/votes-for-women/articles/womens-suffrage-timeline>
<https://www.tchevalier.com/fallingangels/bckgrnd/suffrage/>
<https://www.museumoflondon.org.uk/museum-london/explore/who-were-suffragettes>
<https://historicengland.org.uk/research/inclusive-heritage/womens-history/suffrage/birth-of-a-movement/>
<https://www.historic-uk.com/HistoryUK/HistoryofBritain/Votes-For-Women/>
<https://www.theworldwar.org/learn/women>



CU CAL ON CH



CREDETEMI: IL RAPIMENTO DI LISA MCVEY

Regia: Jim Donovan
 Genere: poliziesco, drammatico
 Anno di uscita: 2018
 Durata: 87 minuti

Credetemi, uscito nel 2018, è un film basato sulla storia vera di Lisa Mcvey, una ragazza della Florida che nel 1984 fu rapita e violentata dal killer Bobby Joe Long. L'adolescente si salvò dall'orribile rapimento, ma poi dovette lottare affinché la famiglia e le autorità le credessero. Lisa ha 17 anni e vive con sua nonna fin da piccola, perché sua madre ha problemi di dipendenza da droghe. Appena cresce, però, il compagno di sua nonna inizia ad abusare sessualmente di lei. Per passare le sue giornate il più possibile lontano da casa Lisa va a lavorare, ma i guadagni non le bastano per potersi permettere una vita da sola. Una sera, mentre torna dal lavoro, viene rapita e portata a casa dal più ricercato serial killer di quegli anni. Nonostante la prima violenza subita in auto, Lisa, durante il tragitto, riesce a notare alcuni dettagli che potrebbero aiutare la polizia a trovare e arrestare Bobby Joe Long. Una volta arrivata in questura, però, deve riuscire a convincere la sua famiglia e le forze dell'ordine che la sua storia non è solo un'invenzione finalizzata a ricevere un po' di attenzioni, ma la verità. Credo che questo sia il film più toccante che io abbia mai visto, fa riflettere veramente tanto e aiuta a comprendere almeno in parte quello che provano le donne vittime di molestie e violenze sessuali. Questo è un tema di cui si parla spesso, ma di cui si ha anche molta paura. Subire abusi di ogni genere è il terrore di ogni ragazza ed è disgustoso anche solo pensarci.

Aurora Smajaj



THE HELP

Regia: Tate Taylor
 Genere: commedia, drammatico
 Anno di uscita: 2011
 Durata: 146 minuti

Ambientato in Mississippi nel 1963, *The Help* narra la storia di Skeeter, una ragazza che come priorità ha la carriera lavorativa, al contrario delle sue coetanee che si preoccupano esclusivamente della loro figura all'interno della società. Skeeter si rende subito conto del clima di razzismo e segregazione che affligge tutta la città di Jackson ed è decisa a denunciare ciò che puntualmente accade alle donne afroamericane che lavorano come domestiche. Verrà aiutata proprio da queste ultime, le quali riveleranno tutti i segreti che si celano all'interno delle case, di come le donne bianche trascurino i loro stessi figli e di come le cameriere di colore vengano discriminate e umiliate. L'obiettivo di Skeeter consiste nel far conoscere a più persone possibili queste terribili condizioni e lo raggiunge raccogliendo tutte le testimonianze all'interno di un libro che verrà successivamente pubblicato, generando così scalpore all'interno della cittadina e la distruzione dell'immagine di quelle donne d'alta società che apparivano perfette.

The Help è un film emozionante, che ha come tematiche principali la lotta al razzismo e l'affermazione dei propri diritti. Mette in risalto due tipologie differenti di donne: le donne borghesi e le domestiche afroamericane. Entrambe vengono rappresentate come vittime: da una parte le donne borghesi che vogliono predominare all'interno della società e che sono disposte a tutto pur di mantenere le apparenze, mentre dall'altra le donne afroamericane che al contrario vengono repute inferiori e per questo bistrattate. Inoltre, mentre le afroamericane combattono per i propri diritti, Skeeter combatte per superare il ruolo tradizionalmente riservato alle donne, ossia quello di essere esclusivamente delle brave mogli e donne di casa.

Serena Francesconi

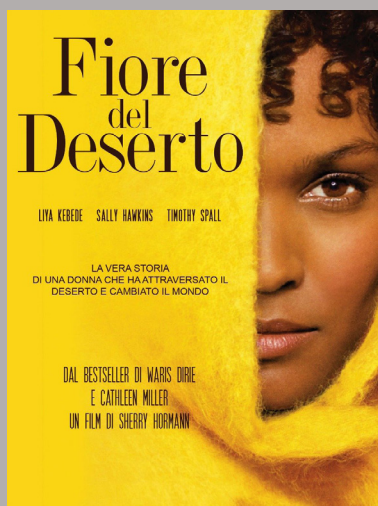


IL DIRITTO DI CONTARE

Regia: Theodore Melfi
Genere: Biografico, drammatico
Anno di uscita: 2016
Durata: 127 minuti

Il diritto di contare è un film che racchiude in sé un immenso significato. La storia racconta il coraggio delle protagoniste e la loro determinazione nel non mollare nonostante le sfide cui sono sottoposte, a partire dal fatto che vivono nella società statunitense degli anni '60, caratterizzata da discriminazioni razziali e di genere. Le protagoniste si ritrovano ad essere vittime, contemporaneamente, sia di sessismo che di razzismo. Devono far fronte ad entrambi, quando già sarebbe sufficientemente complicato dover fronteggiare "soltanto" uno dei due. E nonostante tutto, l'immensa forza delle protagoniste le porta a combattere, sempre, senza abbattersi mai. Riusciranno così a collaborare con la NASA, arrivando finalmente alla meta per cui tanto hanno combattuto. Una scienziata, una matematica e una fisica: ecco i loro tre sogni concretizzati. Passeranno momenti difficili, certo, ma la loro storia ci insegna proprio a non arrendersi mai di fronte ad essi, e a non smettere mai di combattere per i nostri sogni, la loro realizzazione e ciò che sentiamo essere giusto per noi. Non dobbiamo permettere alle ingiustizie di soffocarci, di imporsi su di noi e di diventare la nostra condizione di vita. Nessuno ha diritto di trattarci con cattiveria o con mancanza di rispetto, e questo dobbiamo averlo sempre presente, in modo da ricordare in ogni momento che non dobbiamo permettere a nessuno di maltrattarci. Molte donne vittime di abusi finiscono per convincersi che davvero "non valgono nulla", che "senza un uomo accanto non sarebbero nessuno", che "non hanno senso come persone", che "la loro esistenza è sprecata", come gli autori delle violenze vogliono far credere loro. Tutto ciò si può riassumere in due parole, tanto semplici e brevi quanto forti e dolorose: discriminazione e violenza, ciò contro cui dobbiamo combattere, sempre, senza arrenderci mai.

Desideria Degiampietro



FIORE DEL DESERTO

Regia: Sherry Hormann
Genere: Drammatico, biografico
Anno di uscita: 2009
Durata: 124 minuti

Fiore del deserto è un film autobiografico che si basa sulla storia della modella somala Waris Dirie e vuole trasmettere un forte significato: quello della lotta contro l'infibulazione. Il film racconta la storia di Waris Dirie, ragazza somala che a tre anni subisce l'infibulazione, ovvero la tradizionale pratica adottata da alcune tribù somale con lo scopo di conservare la purezza della donna fino al matrimonio, che consiste nella mutilazione e nella rimozione degli organi genitali femminili esterni e nella cucitura della vulva. Waris inoltre è stata promessa come quarta sposa ad un pastore della sua terra, ma essendo contraria decide di ribellarsi e dopo tanta fatica riesce ad arrivare a Londra. Qui troverà un'amica, Sally Hawkins, che la ospiterà e la aiuterà a diventare modella, standole vicino anche durante l'intervento per lenire le infiammazioni e il dolore causati dall'infibulazione. Le sofferenze provate porteranno Waris a diventare attivista e a lottare per le donne e le ragazze che al giorno d'oggi stanno vivendo ciò che ha passato lei a causa dell'infibulazione.

Simone Zampieri



PRIDE AND PREJUDICE

Directed by: Joe Wright
Genere: Sentimental, dramatic, comedy
Year of release: 2005
Running time: 121 minutes

This movie is an adaptation of Jane Austen's beloved novel, where Elisabeth Bennet, the main character, lives with her mother, father and sisters in the English countryside. Living in the nineteenth century, she faces mounting pressure from her parents to marry. Elisabeth is introduced to Mr. Darcy, a rich and handsome man, at a ball. They immediately dislike each other, in fact right away Darcy tells his friend Mr. Bingley that Elisabeth is "tolerable, but not beautiful enough to tempt him". Over time they start having feelings for each other until they fall in love. I think that *Pride and Prejudice* is one of the most revolutionary feminist works that I know. I love the fact that a woman of that era would have the strength to reject Darcy when he treated her poorly. Darcy's attitude is always very rude and mocking. I think that he is lucky to be with a woman with as much integrity as Elisabeth.

Aurora Smajlaj

